

Dóss Trent

Periodico trimestrale della Sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Alpini – Protezione Civile ANA Trento – ANNO 72 n. 3 – Settembre 2025



CAMPO SCUOLA VIOTE
Un campo scuola nel
silenzio della natura

DÓ PASSI 'N TRA I FORTI
Alla scoperta di alcune
opere sulla Marzola

STAVA: 40° ANNIVERSARIO
Il ricordo
degli Alpini



Sezione ANA – Trento

Vicolo Benassuti, 1
Tel.985246 – Fax 230235
trento@ana.it

Repertorio ROC n. 22507

Direttore responsabile:

Lorenzo Andreatta

Gruppo di coordinamento:

Remo Largaiolli
Marina Leonardelli
Claudio Panizza

Hanno collaborato:

Gianluca Buzzi, Riccardo Decarli,
Attilio Fronza, Gregorio Pezzato,
Paolo Frizzi, Marino Zorzi,
Lorenzo Andreatta,
Simone Orso Bulgarini,
Roberto Bertuol, Rocco Coletta,
Penna Nera

Collaboratori di Zona:

Remo Largaiolli, Alberto Penasa

Impaginazione e stampa:

Esperia Srl – Lavis (TN)

Questo numero è stato
stampato in 21050 copie

**Il materiale da pubblicare
per il prossimo numero deve
pervenire entro:**

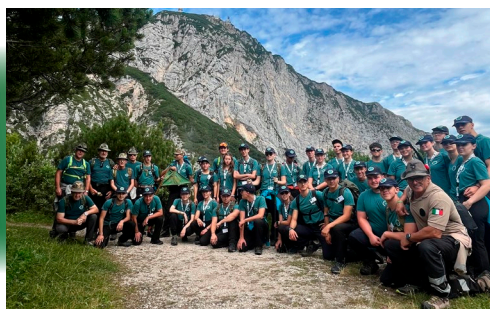
15 novembre 2025

Occorre inviarlo a:
redazionedosstrent@ana.tn.it



Prodotto di stampa finanzia
contributo per il clima
ClimatePartner.com/10882-2509-1004

SOMMARIO



In copertina:
Campo Scuola 2025
(foto di Martina Pisoni)

Ed è di nuovo autunno...	3
di Paolo Frizzi	
Viote, un campo scuola nel silenzio della natura	4
di Gregorio Pezzato	
1° Corso sezionale Cerimonieri A.N.A.	10
di Roberto Bertuol	
Dó passi 'n tra i forti	11
di Riccardo Decarli	
I valori alpini in una società che cambia	14
di Lorenzo Andreatta	
Quarta edizione del campo scuola di Costasavina	16
40° Anniversario della catastrofe di Stava	19
di Marino Zorzi	
Ricordando Stava 1985...	20
di Penna Nera	
Un ricordo dell'Alpino Tullio Lorandini, reduce di Russia	22
di Riccardo Decarli	
Ricordo del Generale Aurelio De Maria	24
La storia del mio cappello	26
di Simone Orso Bulgarini	
60° Gruppo Alpini di Calceranica	27
70 anni con gli Alpini di Caldonazzo	29
70° anniversario del Gruppo Alpini di Lavis: grande festa	31
GRUPPI	40
ANAGRAFE ALPINA	62

Ed è di nuovo autunno...

di PAOLO FRIZZI

Cari Alpini, Amici Aggregati e Volontari di PC della sezione di Trento, Carissimi Lettori!

Dopo un'estate carica di impegni istituzionali, riprendiamo l'attività in questo primo autunno, che ci porterà verso la fine d'anno.

Dicevamo, un'estate che – *come da tradizione* – ha riempito i nostri fine settimana, e non solo. Vogliamo qui ricordare, non certo in ordine di importanza, alcuni fra gli eventi maggiori. A giugno il 42° Raduno nazionale al rifugio Contrin – la Casa degli Alpini – con una giornata densa di significato e di coinvolgimento alpino. A luglio è stato il momento del III° Campo scuola nazionale, organizzato alle ex Caserme austroungariche delle Viote sul Monte Bondone. Credo meriti qualche considerazione in più quest'iniziativa che rappresenta certamente una punta di orgoglio per gli Alpini della nostra sezione e per i nostri Nu.Vol.A. della PC ANA Trento. È stato grazie all'impegno ed alla serietà di molti fra tecnici, personale di cucina, istruttori, accompagnatori e volontari se i quasi settanta ragazzi e ragazze provenienti da tutt'Italia hanno potuto vivere un'esperienza così formativa in un luogo carico di storia, quanto di fascino. Sappiamo quanto lavoro ed impegno economico c'è dietro quest'organizzazione. È giusto quindi interrogarci e confrontarci su quali siano i cosiddetti feedback, meglio detti riscontri personali, che questa iniziativa porta con sé. E se a livello nazionale l'esperimento porta in effetti un nuovo avvicinamento alla nostra associazione. Per scelta del Consiglio nazionale, tutti i partecipanti verranno iscritti all'Ass.ne Naz.le Alpini quali soci aggregati, nella fidata speranza che vi possa essere nel tempo un consolidamento associativo. Vedremo quindi tra qualche anno: nel frattempo affrontiamo ora la discussione se reiterare, o meno, l'esperienza.

A fine luglio abbiamo preso parte al 61° Pellegrinaggio in Adamello, che la consorella Valle-

camonica ha quest'anno organizzato a Ponte di Legno. Il tempo purtroppo non ha consentito la cerimonia in quota, spostata all'ultimo minuto comunque nella suggestiva cornice del Sacro di Passo Tonale. A noi toccherà pertanto l'organizzazione per il 2026, e già si stanno muovendo i primi contatti per individuare i luoghi destinati ad ospitare l'edizione numero 62.

Agosto ha portato con sé la consueta cerimonia di S. Zita, senza dimenticare i numerosissimi eventi di anniversario nei Gruppi, e la riapertura di Castel Dante a Rovereto grazie ai nostri volontari alpini.

Come detto, ci attende ora l'autunno, in primis con l'inaugurazione della nuova mostra in fase di allestimento a Torre Vanga: "Alpini ed Alpini-sti" un connubio da cui scaturisce storicamente l'attrazione per le vette degli uomini con la penna e le mille e mille storie che ne fanno corona. Vi aspettiamo numerosi al taglio del nastro, con l'impegno che è di tutti di visitare e far visitare l'esposizione e la bella cornice architettonica. Con il mese di dicembre, si concluderà infine il mandato di questo Consiglio direttivo sezionale. È stato un triennio carico di molteplici impegni, sacrifici ma anche di tante soddisfazioni, merito certamente di una squadra coesa e roduta. L'impegno per tutti ora è di pensare al ricambio associativo, perché non resti nulla di intentato. Ognuno sa di poter e dover fare la propria parte, per il bene della nostra bella associazione.

Un caro ed affettuoso saluto e... avanti coi scavi!



Viote, un campo scuola nel silenzio della natura

di GREGORIO PEZZATO

Un'edizione riuscita e ricca di ricordi indelebili



Faceva decisamente caldo quel pomeriggio di sabato 12 luglio a piazzale Divisioni alpine.

Sotto ad un gazebo, Maurizio, Mattia, Francesca e Cinzia aspettavano pazientemente i ragazzi del campo scuola. Dall'altra parte della piazza, sotto gli occhi attenti delle cinque aquile, Ivano e "Giangi" si accingevano ad accatastare trolley, borsoni e zaini come se non ci fosse un domani. Sparsi per la piazza, con incarichi diversi, Michele, Diego, Elio, Luca, Tullio e Rocco, gli altri membri del gruppo, si premuravano di completare gli ultimi tasselli dell'organizzazione.

I ragazzi, i veri protagonisti della nostra storia, si sarebbero presentati alla spicciolata, chi da solo, chi accompagnato dai familiari, ma tutti con un corposo plico di documenti personali, necessari per le successive formalità.

Abbracci, strette di mano calorose, pacche sulle

spalle, volti sorridenti. Con la metà di loro avevo già condiviso i campi precedenti. Con gli altri sarebbe iniziata, da quel momento, una nuova entusiasmante avventura.

Espletata la pur necessaria burocrazia, tutti sarebbero ascesi sul Doss Trent, per una simbolica, mi piace pensarla così, purificazione, prima di affrontare, per le due settimane successive, un mondo altro, un mondo tutto nostro: quello degli Alpini e del loro terzo Campo scuola.

Sulla sommità del colle, poi, all'ombra di quel severo Mausoleo, dopo aver visitato, con la guida di Riccardo, l'ormai noto Museo Storico delle Truppe Alpine, ed essersi ... "faticosamente" staccati dai familiari, (che, per inciso, non so perché, erano invece molto felici), venivano subito inquadrati dall'inossidabile Angelo, per un primo, iniziale addestramento formale. La ceri-



monia che si sarebbero apprestati a vivere e a cui avrebbero partecipato, infatti, non sarebbe stata una semplice formalità. Avrebbe sì ricordato il centonovesimo anniversario del sacrificio di Cesare Battisti, ma avrebbe visto, pure, al suo termine, la consegna per mano di Marco Battisti, nipote del Martire, del guidoncino, che li avrebbe accompagnati nei giorni successivi. Un inizio solenne, austero; diverso da tutti gli altri. Un inizio che non può non averli portati a riflettere e a lasciare che i pensieri viaggiassero in un tempo lontano, per confrontarli con emozioni purtroppo tremendamente attuali.

Quello che avrei fatto nei giorni successivi non potevo saperlo. Ero però certo, dopo quello che avevo vissuto, che, come dice il proverbio: *“Chi ben comincia è alla metà dell’opera!”*

Salendo sul Bondone, tornante dopo tornante, i miei pensieri andavano all’inverno scorso, al nostro primo contatto con quelle Caserme di cui avevo tanto sentito parlare, ma che, purtroppo, non avevo mai avuto la possibilità di vedere. Alla loro condizione non proprio ottimale, frutto di anni di abbandono. All’umidità che la faceva da padrona. Ad una montagna di cose che si sarebbero dovute mettere a posto





e a chi sarebbe toccato l'onere di farlo. Ai volontari della "squadretta", al loro impegno e alla loro dedizione. Agli onnipresenti Renato, Vincenzo, Lorenzo e Giancarlo, abili solutori di ogni tipo di ... rebus. Alle signore, amiche degli Alpini e Nu.Vol.A. che, senza tanti giri di parole, pur avendo apprezzato quello che era stato fatto, si sono sentite in dovere di farci notare un sacco di cose che ci erano, per così dire, sfuggite, confermando, semmai ce ne fosse stato bisogno, la diversità di vedute fra mondo maschile e femminile. A quella domenica, pochissimi giorni prima di iniziare, in cui, vera e propria macchina da guerra, tutte avevano messo mano a pezzi, pezzuole, detersivi, olio di gomito e deodoranti al lichene bianco, per tirare a lucido finestre, armadi, letti e pavimenti, rendendo la struttura decorosa e, finalmente, abitabile.

Pensieri, dicevo, che si rincorrevano, si accavallavano, e non seguivano per nulla una cronologia. Ma pensieri che mi hanno reso sempre più chiaro il senso di essere e fare squadra; dell'es-

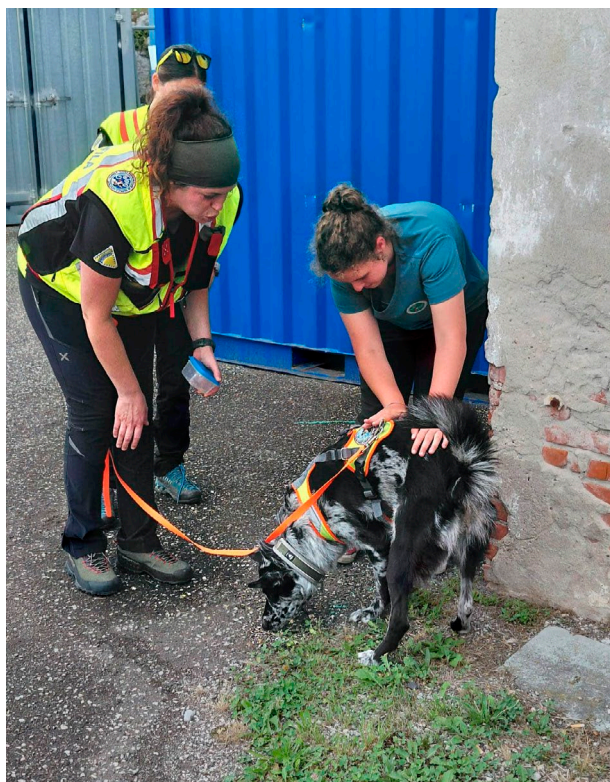
sere Alpini, che si spendono per gli altri; e del perché, sulla roccia del Doss Trent, qualcuno, tanti anni fa, avesse scritto: *"Per gli Alpini non esiste l'impossibile!"*

Arrivati alle Viote, dopo la cena, sono partite le operazioni di incorporazione e la lotteria delle stanze, tutte a uno, o due letti, con bagno e solo una a quattro e due a tre.

Cose di ordinaria normalità, potrebbero dire i miei "venticinque lettori", se non fosse stato per il problema del vestiario: ora largo, ora stretto, ora lungo, ora corto. Ma, come succede sempre fra gli Alpini, il verbo arrangiarsi ha fatto capolino e, con una maestria e una competenza degna di Pierre Cardin, il nostro Maurizio, dismessi i panni di alfiere, si è improvvisato sarto e magazziniere, riuscendo a cambiare e scambiare pantaloni e T-shirt, sì che ogni ragazzo fosse vestito alla perfezione.

Da qui in poi tutto si è svolto come da copione, direi quasi con precisione svizzera, seppure un po' mordi e fuggi, dando origine a giornate veramente impegnative: sveglia, reazione fisica, alza





bandiera, pulizie, corvè cucina, attività, pranzi, ancora attività, ammaina bandiera, cena, dopo cena e silenzio.

In questo modo i ragazzi hanno potuto avvicinarsi alle variegate realtà della P.C. A.N.A. nazionale e trentina; conoscere l'attività dei

Nu.Vol.A. e le loro abilità culinarie; immergersi nella Storia, con la visita alla Tagliata del Ponale; interagire con i guastatori del 2° Rgt Genio di Trento; entrare nel nostro mondo, sperimentando l'accoglienza, la cortesia e la cucina di due nostri Gruppi: quello di Riva del Garda e quello di Calliano. Camminare in lungo e in largo per i sentieri del Bondone, grazie anche all'orienteeing e al nordic walking. Fare formazione con istruttori che hanno privilegiato la parte pratica rispetto alla teorica. Apprendere l'autodifesa e l'abc della conoscenza del bosco, orso compreso. E, piacevole novità, sperimentare il tiro a segno con la carabina laser, e vivere, seppur velocemente, la bellezza della filosofia yoga.

A far da cornice a tutto questo una piccola volpe che, quasi tutte le sere, veniva a salutarci, passando tranquillamente sotto i tavoli, incurante della nostra presenza; e ormoni impazziti che se, da un lato, hanno messo a dura prova la nostra pazienza, dall'altro ci hanno fatto ricordare con nostalgia i nostri vent'anni.

Questo, in estrema sintesi, è stato il nostro campo scuola. Uguale, per così dire, agli altri undici campi, perché ha rispecchiato quella linea comune voluta dalla Commissione Nazionale, ma, nel contempo diverso, con un'impronta tut-



ta trentina, esattamente come sono le adunate: sempre uguali, ma sempre diverse per connotazione e caratteristiche.

Col passare dei giorni, i ragazzi si sono così potuti rendere conto non solo di quante associazioni entrino in gioco in caso di necessità, ma, soprattutto, di quante persone, in queste stesse associazioni, mettano gratuitamente il loro tempo e la loro competenza a disposizione degli altri.

Osservandoci tutti i giorni e vivendo quotidianamente la filosofia del campo hanno poco a poco accolto il nostro stile di vita e, travasandolo nel loro quotidiano, hanno fatto prendere vita al motto che ci ha guidati in questi anni: "Mettere il Noi, prima dell'Io".

Lo stesso, però, è successo a noi adulti. Il vivere gomito a gomito, ci ha portati a conoscerci meglio, a confrontarci e a dialogare serenamente. A riscoprire la radice dello spirito di corpo, della solidarietà e del piacere di stare assieme. A vivere un'amicizia vera, sincera e leale e non certo di comodo. A consolidare quel modo di essere e di fare che avevamo iniziato l'anno passato sulle Vezzene. E a capire che il nostro essere lì non era per essere custodi passivi di ragazzi, per comandare o dirigere dall'alto, ma per essere con loro, aiutarli a crescere e vivere un'esperienza unica. Così, la loro crescita è stata anche la nostra e il loro mondo è divenuto, a poco a poco, il nostro mondo.



Stando con loro, a tavola; fuori, all'aperto; magari giocando a carte o ballando, anche con la complicità di qualche battuta o di una benevola presa in giro, siamo entrati in punta di piedi prima nel loro mondo e poi nella loro vita. Ascoltandoli, abbiamo ricevuto le loro confidenze, accolto le loro paure, le loro nostalgie, la sofferenza per un amore lasciato a casa, la gioia per un amore sbocciato, le loro difficoltà familiari.

Un mondo fatto di tante piccole storie, racchiuso dentro le quattro mura di una vecchia caserma abbandonata, che si è aperto su spazi infiniti, lasciandoci ricordi indelebili.





1° Corso sezione Cerimonieri A.N.A.

di ROBERTO BERTUOL

Importante momento formativo dedicato a manifestazioni e cerimonie

Nello scorso mese di luglio ha avuto luogo il **Primo Corso sezione per Cerimonieri** dell'Associazione Nazionale Alpini, come preannunciato durante l'ultima assemblea dei Capigruppo ed organizzato dal Consiglio Direttivo Sezionale. Da tempo e da più parti, infatti, si avvertiva l'esigenza di un concreto supporto formativo per lo svolgimento di un'attività che richiede dedizione e preparazione al fine della miglior riuscita delle manifestazioni e cerimonie alpine.

Il Corso è stato concepito allo scopo di formare dei cerimonieri che possano validamente supportare le attività in ambito A.N.A. per eventi e cerimonie dei Gruppi delle varie Zone nelle quali è suddivisa la nostra grande Sezione provinciale. Destinatari del Corso sono stati pertanto **15 soci alpini provenienti dalle Zone**



e dal Consiglio Direttivo, i quali, sotto la guida degli 3 istruttori (che erano: il Segr. Sez. Lgt. Stelvio Boscarato; il nostro "sergente di ferro" Angelo Gottardi ed il responsabile Sezionale del Cerimoniale, V.Pres. Roberto Bertuol), hanno seguito con interesse e partecipazione un **fitto programma di lezioni teoriche e pratiche**, che hanno riguardato i molti e diversi aspetti del cerimoniale associativo.

Gli argomenti trattati infatti sono stati molteplici: dalla disamina delle regole del cerimoniale ANA, alla particolarità delle diverse cerimonie. Ciò ha consentito l'acquisizione delle necessarie competenze che un cerimoniere deve possedere per adeguatamente pianificare, far svolgere e dirigere simili eventi. **Il corso si è tenuto in parte nella Sede sezionale a Trento e in parte presso la sede del Campo Scuola alle Caserme austroungariche in Loc. Viote del Monte Bondone**, proprio in concomitanza con lo svolgimento del Campo. Qui si sono tenute



anche le **verifiche finali**, consistite in un test scritto ed una prova pratica, che tutti i corsisti hanno saputo superare.

Segnaliamo dunque a tutti i Capi Gruppi **l'opportunità di sfruttare questa nuova importante risorsa dei nostri cerimonieri distribuiti nelle diverse Zone**, per avere un valido ausilio quando si devono organizzare manifestazioni e cerimonie. I diplomati del Primo Corso sezionale per Cerimonieri sono gli Alpini:

Dallapiccola Tullio (Gruppo Cadine); Passerini Giorgio (Gr. Solteri); Vincenzo Fiumara (Gr. Civezzano); Pizzini Fabrizio (Gr. Roncone); Armani Fabio (Gr. Solteri); Filippi Vigilio (Gr. Faedo); Perrone Vittorio (Gr. Tesero); Sittoni Guido (Gr. Serso); Mosconi Giovanni (Gr. Ossana); Chistè Nicola (Gr. S. Michele s/A); Paoli Stefano (Gr. Campodenno); Galas Sergio (Gr. Tenno); Pezzato Gregorio (Gr. Villazzano).

Complimenti a tutti!

Dó passi 'n tra i forti

di RICCARDO DECARLI *

Sesta puntata: alla scoperta di alcune opere sulla Marzola

Questo breve itinerario, alla portata di tutti, permette di osservare i resti di alcune opere fortificate (Batteria Maranza, Blockhaus Maranza, postazioni, casematte, trincee e fossati), raggiungendo anche interessanti punti panoramici. L'escursione, della durata di circa un'ora e mezza e con un dislivello positivo di 140 metri, può essere effettuata durante tutto l'anno, meglio in primavera o autunno-inizio inverno, quando i colori della vegetazione – faggio e abete – esaltano il fascino di questa breve passeggiata e, soprattutto, non fa troppo caldo.

Da Trento si sale a Povo e quindi al Passo del Cimirlo (733 m/slm), proseguendo poi su stretta carreggiabile in direzione del rifugio Maranza (1072 m/slm). La strada Povo-Maranza venne terminata nel 1896. Lungo il tragitto si osserva il sito dove sorgeva la grande polveriera austriaca di Pramquàrt, utilizzata dall'Esercito italiano fino agli anni ottanta. Da qui partiva una teleferica, costruita dagli austriaci nel 1915, che giungeva sulla Marzola e sul Chegul. Giunti al rifugio Maranza si lascia l'auto e si calzano gli scarponi.

In origine il rifugio era una malga e la zona adi-

bita a pascolo, ma anche coltivazione di legname per il fuoco e ambito territorio di caccia. Negli anni che precedettero il primo conflitto mondiale l'edificio venne utilizzato dai militari e nella zona vennero installati il comando di settore e baracche per ospitare fino a duecento soldati; a partire dagli anni sessanta subì diverse trasformazioni e un notevole ampliamento, cambiando destinazione in rifugio-albergo. Dal rifugio Maranza ci si incammina sul bel prato verso la poco distante edicola votiva, eretta dai soldati austro-ungarici nel 1914.

Ci troviamo nel Bezirk II (2° settore) della Fortezza di Trento (Festung Trient), che va da Valsorda alla cima della Marzola. Dall'edicola sacra si imbecca il sentiero tracciato con paletti e denominato "Progetto Grande guerra 1914-1918". Si prende un po' di quota in modo agevole e per nulla stancante, fino a raggiungere un piccolo dosso con i resti della Batteria Maranza (1142 m/slm). Il sito era presidiato da due ufficiali e 44 soldati, addetti a quattro cannoni da campagna modello 9cm/M75, destinati al controllo della Valsorda, in collaborazione con le batterie di Brusaferrò e Doss Fornas.



Casamatta per mitragliatrice (foto R. Decarli)



Casamatta delle munizioni (foto R. Decarli)



*Fossato prospiciente la Batteria Maranza
(foto R. Decarli)*



*Scalinata d'accesso al Blockhaus Maranza
(foto R. Decarli)*



Panorama sulla Vigolana, gennaio 2025 (foto R. Decarli)

Imboccato poi il sentiero SAT 412 si raggiunge dapprima una calcarà (1205 m/slm) e quindi i miseri resti del Blockhaus Maranza (1212 m/slm). Lungo il percorso si notano trincee e altre opere recentemente ripristinate grazie al prezioso lavoro volontario di soci dell'ANA e della SAT di Povo e Villazzano coordinati dall'Azienda forestale. Il Blockhaus era una piccola caserma difensiva fortificata, in appoggio della sottostante batteria; dotata di soli fucilieri e presidiata da un ufficiale e 16 soldati.

Riprendendo il cammino si scendono tratti di scalinate in pietra e fossati, sino a raggiungere nuovamente il rifugio Maranza. La Batteria Maranza e il Blockhaus vennero costruiti tra 1879 e 1882, in quello che la Direzione del Genio austriaco definiva "stile trentino", e demoliti nel 1915 perché ormai vetusti e incapaci di far fronte all'evoluzione dell'artiglieria.

Sul prossimo numero del nostro Doss Trent comparirà la settima puntata, dove verranno descritti altri itinerari escursionistici sulla Marzola. Intanto per chi volesse approfondire alcuni temi sfiorati nel presente articolo può consultare il volume "L'uomo in Marzola: dalla guerra alla ricostruzione forestale", edito dal Circolo culturale Villazzano nel 1996, il libro di Volker Jeschkeit "Il Fronte orientale della fortezza di Trento: la cintura difensiva interna dal Monte Celva fino alla Vigolana", Curcu & Genovese, 2011 e il sempre valido libricino di Mario Ceola "Trento ed i suoi forti", Rovereto, Tipografia Mercurio, 1932; consigliata è la visione del documentario di Sergio Damiani "La fortezza invisibile".

** (Centro studi ANA Trento e Gruppo ANA Trento centro)*

I valori alpini in una società che cambia

di LORENZO ANDREATTA

Sono convinto che la grande famiglia alpina sia immersa pienamente nella dimensione sociale e politica attuale, con tutte le sue contraddizioni e le sue difficoltà. E penso che, se vogliamo davvero capire il senso che hanno le nostre vite nella dimensione individuale come in quella pubblica e collettiva, dobbiamo considerare anche la precarietà, la fallibilità, l'incertezza. Dobbiamo, insomma, accettare un compromesso che appartiene allo statuto delle nostre vite: puntare al miglioramento e al cambiamento (come diceva Max Weber, non si realizzerebbe ciò che è possibile se non si cercasse l'impossibile), ma nello stesso tempo, come dice un vecchio aforisma, "fermare il mondo e scendere".

Così, in modo forse poco ortodosso vorrei provare a sviluppare qualche riflessione su alcune parole chiave che costituiscono l'ispirazione di una società che voglia crescere, legate ad alcuni valori che appartengono, a pieno titolo, al mondo Alpino.

Una prima parola è la **solidarietà**. Parlare di solidarietà nell'epoca dell'individualismo esasperato sembra parlare con rimpianto di un passato che non c'è più. Qualche pessimista direbbe che non c'è mai stato. Parlo di solidarietà senza buonismo, perché con la carità e basta non si va da nessuna parte o, peggio, si lasciano le cose esattamente come stanno. Parlare di solidarietà, significa soprattutto tre cose. In negativo, solidarietà significa superamento delle disparità, delle differenze ingiuste, dei privilegi, dei divari nelle posizioni di partenza, ricordando che la nostra società non solo è ineguale, ma lo sta diventando sempre di più. In positivo, significa tornare all'idea primordiale di città, che nasce come luogo nel quale si concentrano numerose funzioni, che si sviluppano perché ognuna ha



bisogno dell'altra e tutte assieme si completano in un mosaico: la solidarietà, in questo senso, è interdipendenza. Infine, parlare di solidarietà significa rileggere e attualizzare il senso della socialità, mettendo ciascuno in condizione di sviluppare le proprie capacità e di renderle disponibili per la creazione di un bene comune.

Una seconda espressione è la **speranza**. La

speranza è un modo d'essere, di vivere, di immaginare il cambiamento. Le nostre vite, si sa, dipendono fino a un certo punto da noi, molto dalla sorte e qualche volta vanno a sbattere contro l'assurdo. Crediamo di poterle governare, ma in realtà andare verso il domani è un po' come arrivare a patti con l'imprevisto o come fare una discesa di rafting. Nonostante questo dobbiamo ostinarci a credere al sogno, a inseguire una visione, a dare forma al futuro. La speranza è la capacità di guardare lontano, di accettare le smentite e i fallimenti, di considerarli un'occasione per ricominciare, di rialzarci, di credere (come diceva Fabrizio de André) in direzione ostinata e contraria.

Parliamo ora di **rispetto**. Il rispetto inizia, nei nostri atteggiamenti e nei nostri comportamenti, quando accettiamo che ci siano anche sensibilità diverse dalle nostre. Rispetto significa educazione, garbo, cortesia, ma si estende all'accettazione delle differenze e si apre alla tolleranza. Viviamo in una società plurale, complessa, nella quale convivono e hanno diritto di esistere valori profondamente diversi dal punto di vista religioso, etico, culturale. Viviamo anche in uno Stato laico, nel quale si risponde di ciò che si fa alla propria coscienza. Il rispetto si muove, dunque, tra due polarità che delimitano lo spazio delle nostre libertà: a un estremo, c'è il pieno diritto di avere le nostre credenze e di esercitarle responsabilmente, cioè tenendo conto delle loro compatibilità e delle conseguenze che possono generare; all'estremo opposto, c'è il limite non valicabile della prevaricazione e della violenza.

Un tema del quale dovremmo infine riscoprire il significato fondativo è la **formazione**. La formazione ha numerose accezioni concorrenti. Inizia nel contesto familiare con l'e-

ducazione, prosegue con la Scuola in forma di istruzione e continua, o dovrebbe proseguire, attraverso numerose modalità spontanee o codificate e i nostri Campi Scuola sono in tal senso un valido esempio. Ma in tutti i casi, ci mette davanti all'esigenza e alla possibilità di imparare, cioè di sapere quello che ancora non sappiamo, di farci un'idea su come stanno davvero le cose, di sviluppare il nostro senso critico, di non essere presi in giro. La vita, dicono gli psicologi, è apprendimento. Nel tempo della Rete, gira e forse prevale una grande illusione: quella di credere che su internet sia possibile trovare tutto, sempre, gratuitamente. Non è vero: non tutto si trova, non tutto è gratuito, ma soprattutto non tutto è vero. Perché la Rete ha una natura drammaticamente ambivalente: offre potenzialità inaudite nella storia dell'umanità, ma è anche, nello stesso tempo, una immane discarica. Ed è compito soprattutto delle istituzioni che intermediano l'informazione – la Scuola, le biblioteche, la stampa – quello aiutarci a farne un uso consapevole, prudente, mirato, mentre per molte, troppe persone, soprattutto giovani, è lo spazio di un'esistenza parallela, nella quale reale e virtuale perdono i propri confini e la vita stessa finisce per smarrirsi. Ma è anche compito di noi adulti che siamo attivi, a vario titolo, nel mondo associativo

Noi Alpini abbiamo un prezioso e insostituibile punto di riferimento: la nostra grande famiglia alpina. Ci permette di crescere alimentando le nostre virtù, condividere gioie e dolori, essere parte attiva nella comunità, gestire in modo consapevole le dinamiche di una società che cambia rapidamente, mantenendo sempre la barra dritta. Non disperdiamo questo nostro incommensurabile patrimonio di valori e responsabilità.

GESTOR
INSIEME. PIÙ FORTI.

Gruppo
di acquisto
per il mondo
Ho.Re.Ca.

Via Kufstein, 23 – Trento - www.gestor.it - info@gestor.it

Quarta edizione del campo scuola di Costasavina

Condividere i valori alpini in spirito d'amicizia



Per il quarto anno consecutivo gli alpini del gruppo di Costasavina hanno organizzato dal 19 luglio al 2 agosto il “Campo Scuola” dedicato ai ragazzi ed alle ragazze che abbiano frequentato la scuola dalla quarta elementare fino alla seconda media. Le iscrizioni sono state aperte a giugno e si sono chiuse nel giro di pochi giorni con il rapido raggiungimento del limite dei partecipanti (40 adesioni). Un successo legato all’entusiasmo e alla professionalità degli organizzatori che fin da subito hanno ideato un progetto basato su finalità educative e formative. Guidati dal Capogruppo Marco Oss Pegorar gli alpini di Costasavina si propongono per una settimana come vero riferimento educativo per i ragazzi mettendosi a completa disposizione per la riuscita del

Campo. Tutti hanno un ruolo preciso e i meccanismi sono ormai rodati creando il contesto ideale per divertirsi imparando a confrontarsi con gli altri e soprattutto, a rispettare tutti membri del nutrito gruppo.

Sono state giornate intense, strutturate in collaborazione reciproca, attività all’aria aperta e visite ad importanti e significative realtà del territorio, il tutto in vero “spirito alpino”. Una grande tenda era il cuore pulsante del campo dove i partecipanti hanno dormito con brande e sacchi a pelo, suddivisi in quattro squadre. Tutti hanno collaborato alla gestione della vita del campo e a turno ci si è occupati della distribuzione dei pasti, il riassetto della cucina, la pulizia degli spazi comuni e delle aree esterne. Particolarità significativa gli



smartphone messi al bando (consentito l'utilizzo solo per aggiornare le famiglie), permettendo così ai ragazzi di alzare lo sguardo verso gli amici del gruppo, l'ambiente circostante e imparare ad ascoltare gli altri e se stessi.

“L'idea di organizzare questo campo scuola – racconta il Capogruppo Marco Oss Pegorar – è nata dalla volontà di fare conoscere alle nuove generazioni il mondo degli Alpini e dell'associazionismo locale, per fare apprendere ai ragazzi e alle ragazze qualcosa di diverso rispetto alla loro quotidianità, fatta di tecnologia e velocità. I principi che hanno animato il campo sono quelli basilari dell'amicizia e della collaborazione. Abbiamo anche cercato, prosegue il Capogruppo, di infondere ai partecipanti uno spirito

di appartenenza, disciplina e senso civico e di fare crescere nei ragazzi un vero spirito di collaborazione”.

Il ricco programma prevedeva una vita da campo particolarmente intensa, con alzatabandiera, manovre, ginnastica, attività e lavori di gruppo, prove di vocalità rivolte all'apprendimento dell'inno nazionale. Particolarmente curate le uscite, con la visita alla centrale unica del 112 a Trento e al nucleo elicotteri a Mattarello, la visita ai cento scalini del monte Celva, attività con il soccorso alpino e i vigili del fuoco volontari di Pergine, la visita al museo dell'aeronautica “Gianni Caproni”, al Museo storico della guerra e alla “Campana della Pace” sul colle di Miravalle a Rovereto, fino





alla conclusione con il trekking someggiato a malga Tomba, dove si è svolto il pranzo conclusivo con la partecipazione dei genitori.

“È una vera soddisfazione, ribadisce Oss Pegorar, riuscire ad organizzare questo Campo perché si tratta di un impegno notevole per un piccolo gruppo come il nostro, grazie alla disponibilità di una ventina di volontari sempre presenti per tutta la durata del campo e ai quali va rivolto un grande ringraziamento”. Alcuni ragazzi hanno frequentato tutte le edizio-

ni, altri ci salutano ricordando con piacere l'esperienza vissuta. Un pensiero e un ringraziamento finale agli Alpini del gruppo di Roncogno e di Povo Villazzano che si sono resi disponibili per dare una mano concreta all'organizzazione. Per gli Alpini una grande esperienza di vita e un momento fondamentale per richiamare i valori indissolubili del vivere sociale. Per i ragazzi una bella parentesi di condivisione e crescita che porteranno nel loro cuore.



40° Anniversario della catastrofe di Stava

di MARINO ZORZI

Il ricordo degli Alpini



Era il 19 luglio 1985 quando alle ore 12,19 i bacini di decantazione del materiale delle miniere di fluorite di Prestavel a Stava, comune di Tesero, collassavano provocando un'enorme valanga di fango e detriti distruggendo tutto quanto esisteva lungo il rio Stava fino alla confluenza del torrente Avisio, provocando la morte di 268 persone, cancellando alberghi, case, negozi, attività artigianali, altri manufatti e bosco. A distanza di 40 anni, ancora vivo è il ricordo di quell'immane tragedia nella quale trovarono il triste destino anche parecchi alpini, per lo più soci del gruppo di Tesero.

Quest'anno la cerimonia commemorativa del 19 luglio 2025 a visto la straordinaria presenza del Capo dello Stato Sergio Mattarella, dove nella mattinata a fatto visita al cimitero monumentale e incontrato i famigliari delle

vittime, tenendo poi un discorso ufficiale nel teatro comunale gremito da numerose autorità civili, militari e religiose, oltre al numeroso pubblico che a voluto ringraziare il presidente per la sua visita. Da sottolineare inoltre la presenza di una delegazione del gruppo alpini di Longarone, gemellati con il gruppo di Tesero, che nel pomeriggio, accompagnati da alcuni soci, dal capogruppo di Tesero Corrado Zanon e dal consigliere sezione Marino Zorzi, hanno percorso il sentiero della memoria realizzato dagli alpini con il contributo dell'iniziativa dei panettoni e pandori, illustrando con l'aiuto di pannelli informativi, tutta la storia delle miniere e del suo minerale. È seguita poi una breve cerimonia davanti al monumento a Stava, donato dalla popolazione di Longarone, che ricorda le vittime della sciagura, con la deposi-

zione di un mazzo di fiori da parte dei due capigruppo, alla presenza del vessillo sezionale, dei gagliardetti dei gruppi della zona, da una rappresentanza dei ragazzi del campo scuola ANA-TN delle Viote del Bondone accompagnati dal presidente Paolo Frizzi e da alcuni consiglieri, dal sindaco di Tesero Massimiliano Deflorian e Longarone Roberto Padrin, da Carlo Dellasega della Fondazione Stava 1985, che dopo un loro breve saluto, ha preso la parola il nostro presidente elencando anche i nomi degli alpini venuti a mancare nella tragedia seguito dal suono del silenzio eseguito magistralmente dalla giovane Elena Baroni del campo scuola.

La solenne Santa Messa celebrata nella chiesa parrocchiale dal Vescovo di Trento mons. Lauro Tisi, dal parroco don Albino e alcuni sacerdoti e la successiva processione fino al cimitero monumentale di San Leonardo, accompagnata dalle note della banda sociale Erminio Deflorian e il coro parrocchiale, la benedizione delle tombe e la deposizione di due corone d'alloro a fianco a quella del presidente Mattarella, ha concluso questa importante e significativa giornata commemorativa. Le cerimonie sono state curate e gestite dagli alpini di Tesero e in particolare dal neo cerimoniere sezionale Vittorio Perrone.

Ricordando Stava 1985...

di PENNA NERA

Toccante esperienza per i ragazzi del Campo Scuola

A quarant'anni dalla tragedia di Stava, tutto il Trentino, e non solo, si è stretto in ricordo di quell'enorme sciagura causata dall'incuria umana e dalla sete di profitti e che causò la morte di 268 persone. Stava per la memorialistica, non solo nostrana, rappresenta un'importante linea di demarcazione per molti aspetti, ad esempio sulla diversa valutazione e attenzione ai territori, ma non solo. Pensiamo alla lunga vicenda giudiziaria che ha formato numerosi magistrati, avvocati e periti in ambito locale su tematiche sino ad allora poco approfondite, dando corso anche ad una nuova interpretazione giurisprudenziale in tema di responsabilità civile e patrimoniale.

Il 19 luglio scorso il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha avuto modo di ricordare e commemorare assieme agli abitanti ed ospiti della Val di Fiemme questo tragico anniversario, al culmine di una serie di iniziative promosse per mantenere viva la memoria su

quanto accaduto. Anche la nostra sezione ha voluto partecipare agli eventi commemorativi. Nel primo pomeriggio di quel giorno siamo intervenuti con una rappresentanza di giovani allievi partecipanti al Campo Scuola nazionale in corso proprio in quei giorni alle Viote di Monte Bondone, per condividere assieme agli Alpini fiemmesi un momento di particolare ricordo riservato ai 12 soci Alpini della nostra associazione scomparsi nel fango.

Poco prima delle 16.00 i sei allievi con gagliardetto del corso, il Vessillo sezionale e diversi consiglieri sezionali hanno partecipato alla commovente cerimonia di ricordo al monumento eretto proprio a Stava, poco sotto la piccola chiesetta della Palanca. Presenti anche gli Alpini del Gruppo gemellato di Longarone e molti gagliardetti dei gruppi della zona di Fiemme e Fassa.

Al presidente sezionale Paolo Frizzi il compito di ricordare i nomi delle dodici penne nere "an-



date avanti” così tragicamente: Mich Giuseppe Mich Giuliano, Zeni Enrico, Deflorian Alcide, Doliana Giuseppe, Vinante Adriano, Morandini Mario, Delladio Giovanni, Prezzi Enzo, Mich Luciano, Scalfi Arrigo e Gianmoena Stefano. La deposizione d’un cesto di fiori ed il suono del silenzio eseguito proprio da Elena, giovane trombettiere ed allieva del nostro Campo Scuola, ha commosso i presenti. Al termine un breve saluto è stato portato dal sindaco di Te-

sero Massimiliano Deflorian. Successivamente Alpini ed allievi sono scesi a Tesero partecipando alla S. Messa celebrata dall’Arcivescovo Mons. Lauro Tisi ed al successivo corteo sino al cimitero ove riposano molte vittime di quel tragico evento.

La serata per i giovani allievi si è conclusa con una visita al Centro documentale di Stava ed un momento di convivialità grazie agli Alpini di Tesero.

Seguiteci sul nostro sito

La sezione di Trento invita tutti a visitare il sito, **www.ana.tn.it**, per rimanere aggiornati su eventi, progetti, iniziative ma anche per conoscere meglio l’organizzazione dell’Associazione e la sua storia, attraverso foto e filmati.



Un ricordo dell'Alpino Tullio Lorandini, reduce di Russia

di RICCARDO DECARLI



Il 4 luglio scorso è andato avanti l'Alpino Tullio Lorandini, reduce di Russia. Da tempo viveva in Francia e la notizia è giunta in Trentino grazie a suo nipote.

Tullio era nato a Segno nel 1922, fu l'unico in famiglia che ebbe la possibilità di studiare frequentando il Seminario. Al termine degli studi venne colto dal dubbio se indossare l'abito talare o meno; si recò a Padova per un colloquio con frate Leopoldo da Castelnuovo (canonizzato nel 1983), che gli consigliò di non concludere il percorso ecclesiastico. Tornato a casa trovò ad attenderlo la chiamata per il servizio militare, dapprima a Predazzo e poi nel Battaglione Aquila della Divisione Alpina Julia. Nel luglio del 1942 partì da Gorizia con destinazione il Caucaso, poi, come noto, l'ARMIR ven-

ne dirottata in Ucraina; dopo una marcia di 300 km giunse al fronte del Don. Qui tutti i giorni era con un gruppo di Alpini incaricati di addestrarsi per quello che avrebbe dovuto essere, allo sciogliersi dei ghiacci, lo sbarco sulla sponda opposta. Non fecero in tempo. Nel dicembre ecco la controffensiva sovietica (l'operazione Piccolo Saturno), fu a Nowo-Kalitwa, dove subì un principio di congelamento e poi la lunga marcia per sfuggire all'accerchiamento. Andò meno peggio alla Tridentina, pessimo destino colse invece la Julia, ma Tullio in qualche modo riuscì a cavarcela. Durante il ripiegamento trovò un gruppetto di nonesi con cui strinse un forte legame, in quattro erano ancora in grado di camminare, mentre un quinto giaceva ferito, ma non lo abbandonarono, riuscendo a trainarlo su un carretto. Raccontava poco, come comprensibile, ma qualche aneddoto ogni tanto usciva, come quella volta che rimase nascosto alcuni giorni sotto il palco di un teatro.

Arrivato a Trento si rimise in forze e venne assegnato di guardia all'ospedale Santa Chiara. Dopo l'8 settembre fu prelevato dai tedeschi, condotto a piedi allo scalo Filzi, dove salì sul treno che doveva portarlo in Germania assieme ad altri. A Mezzocorona due suoi amici saltarono dalla carrozza e presero la via di casa, salvandosi dalla deportazione. Per Tullio in-



*Tullio Lorandini
(a destra)
in montagna
con il nipote
Mauro Giongo*

vece, che non trovò il coraggio di saltare, la guerra non era terminata. Finì in un campo di lavoro tedesco, tentò la fuga, poi rifiutò di arruolarsi nel costituendo esercito della RSI e così venne mandato in un altro campo. Ebbe la fortuna di tornare e ricominciare da capo.

Il geometra Mauro Giongo (suo nipote, in quanto ha sposato una figlia della sorella di Tullio) mi racconta vari aneddoti. Anche lui è Alpino, classe 1953, di Pressano; nel 1974-75 è stato nella Julia, 72a Compagnia (la cosiddetta "cazzuta") del Battaglione "Gemonna". Ha preso parte ai CASTA con una squadra di soccorso alpino assieme al forte alpinista Gianni Comino e poi è stato per lungo tempo (1985-2016) segretario del Soccorso Alpino Trentino della SAT, nonché operatore volontario. Dunque Mauro prosegue il racconto dicendomi che, finita la guerra, Tullio si sposò con Alba,

una ragazza friulana, che gli diede due figlie e un maschio. Poi la famiglia si trasferì in Francia, dove Tullio lavorò come piastrellista. La voce del mio amico soccorritore si incrina un po' ricordando come lo zio Tullio rimase amorevolmente, per oltre quarant'anni, accanto alla moglie paraplegica. In Francia non erano trattati molto bene, anzi. Occasione di rivalsa erano le vittorie dei nostri ciclisti al Tour, e vengono in mente i versi di Paolo Conte su quanto i cugini d'Oltralpe se la... per così dire prendono ancora. Tullio tornava ogni anno alla casa natale, dove si prendeva cura del piccolo campo al "plaz". Compiva il lungo viaggio da Nancy in auto, guidando personalmente; per lui sarà sembrato un gioco rispetto a quanto compiuto da giovane. Probabilmente è stato l'ultimo Alpino trentino, reduce di Russia, a salire nel Paradiso di Cantore. R.I.P. Tullio.

Ricordo del Generale Aurelio De Maria

Il 3 marzo 2023 è andato avanti il Generale Aurelio De Maria. Nativo di Bogliasco (GE), classe 1927, ha svolto la carriera militare negli alpini, frequentando il corso di alpinismo e di sci presso la Scuola Militare Alpina di Aosta, di pilota-osservatore dell'esercito ad Alghero e Viterbo e di pilota di elicottero a Frosinone e Viterbo.

Ha conseguito l'abilitazione di istruttore militare d'alpinismo ed il brevetto di pilota, prima su aereo Piper L18C/ L21/B e Macchi 416 ed in seguito su elicottero Augusta-Bell 206 e 47 G3B svolgendo tutta la sua attività di volo in montagna totalizzando 3.325 ore di volo complessive.

Durante gli anni di servizio ha partecipato ad operazioni di soccorso per pubbliche calamità: in occasione della catastrofe del Vajont del 1963 come tenente del Btg. "Belluno", nell'alluvione di Trento del 1966 e del terremoto del Friuli del 1976 quale pilota d'elicottero con il 4° Corpo d'Armata.



Tra gli incarichi svolti durante la sua carriera si passa dal ruolo di pilota d'aereo presso la S.A.L. della Brigata Alpina Tridentina sull'aeroporto di Dobbiaco, al comando, prima, del reparto Aviazione Leggera del 4° Corpo d'Armata e poi al comando R.A.L. della Brigata Alpina Orobica sull'aeroporto di Bolzano; successivamente al comando del Gruppo Squadroni elicotteri della Brigata Alpina Cadore sull'aeroporto di Belluno ed infine, come ultimo incarico, al comando del Gruppo Squadroni Aviazione Leggera ALTAIR sull'aeroporto di Bolzano.

Viene insignito inoltre delle seguenti distinzioni onorifiche: medaglia Militare Aeronautica di lunga navigazione aerea di I° grado (oro) per aver compiuto oltre 20 anni di servizio aeronavigante continuativo; Croce d'Oro per anzianità di servizio; medaglia d'oro al Merito di Lungo Comando e medaglia Mauriziana d'oro.

Il 13 marzo 1983 viene collocato

in Ausiliaria per età e promosso Generale di Brigata. Subito dopo il congedo si è avvicinato all'ANA, diventando già nel 1986 direttore operativo dei Nuclei Volontari Alpini – Protezione Civile di Trento (Nu.Vol.A); dal 1988 è Consigliere Sezionale ANA di Trento e, successivamente, dal 1989 al 1994 anche Consigliere Nazionale.

All'interno dell'ANA ha avuto un



ruolo determinante nella Protezione Civile come responsabile del CCIO nazionale (Centro di Coordinamento Intervento Operativo) coordinando diverse operazioni d'intervento in Italia e all'estero, tra cui Umbria, Piemonte, Albania (Kukes) e Francia.

Nel frattempo trovava il tempo e le forze per partecipare con entusiasmo all'attività sportiva ANA come podista e sciatore fondista.

Nel 2007, al compimento dell'ottantesimo anno d'età, ha dovuto abbandonare, a malincuore, gli incarichi nella Protezione Civile Nazionale, rimanendo comunque molto attivo nell'ambito della Sezione ANA di Trento.

È stato membro attivo del comitato di Redazione del Doss Trent, giornalino della Sezione di Trento. Numerose le sue pubblicazioni in cui raccontava con enfasi la generosità degli Alpini, facendoli diventare eroici.

Indimenticabili il suo ottimismo e la sottile autoironia con cui riusciva a farsi amare da tutti.

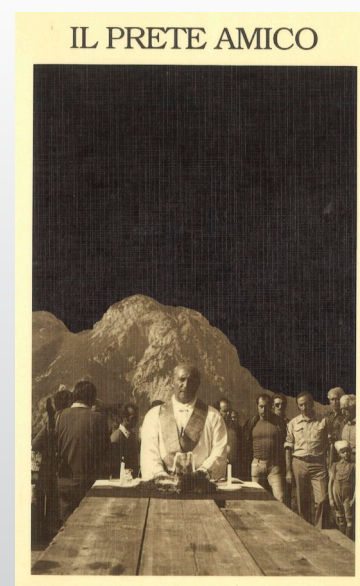


CONSIGLI DI LETTURA

Il prete amico

Don Onorio Spada, più semplicemente Don Onorio, qualche volta anche soltanto "Don", simpatico, altruista, travolgente, classe 1913, è nato a Condino in provincia di Trento. Seminarista, sacerdote, Direttore Spirituale del Collegio arcivescovile, Alpino, cappellano del Battaglione "Valcismon". Fu cappellano dell'Associazione Nazionale Alpini, giornalista, poeta e, soprattutto, amico di Gesù e della sua Parola. Questo Libro è una pubblicazione dedicata alla sua memoria

È disponibile al prestito presso la segreteria della Sezione ANA di Trento assieme a molti altri.



La storia del mio cappello

di SIMONE ORSO BULGARINI

Come essere alpini nel cuore

Nel Gruppo da cui provengo, il mio ruolo era quello di aiutare nell'organizzazione di eventi e/o gite; ma non solo per gli Alpini, ma anche per la comunità e soprattutto per la parrocchia come la sagra del Patrono. Non ero iscritto ma era come se lo fossi, avevo un Alpino che mi chiamava ogni tanto per un supporto tecnico e logistico.

Da dove provengo, prima di diventare Trentino, mi hanno insegnato la lealtà, il mettersi al servizio, il rispetto, e spesso mi facevo queste due domande.

Essere un Alpino è solo l'avere il cappello con la penna nera o bianca?

Essere Alpino è solo l'aver fatto la naja?

Per il mio modesto parere, il verbo giusto è diventare Alpino, è un crescere nei valori che gli Alpini esprimono con le loro azioni, è saper amare e che cosa? La Patria prima di tutto, la montagna, il prossimo, i valori come il rispetto, la disciplina e il servizio verso chi ha di bisogno e con questi valori sono cresciuto.

Io ho un Cappello che non ha un numero, ha solo un fregio, una penna nera e una nappina rossa.

È un cappello che mi è stato donato, io non ho fatto la naja, durante il primo giorno di visita io e molti altri ci chiamarono da un ufficiale che ci disse: *"Voi del '74 siete in troppi e quindi a casa..."*. Ci sono rimasto male, con tutti gli Alpini che avevo in famiglia, sono nato in un "battaglione" da tanti parenti Alpini che avevo, così iniziai a fare amicizia con i "Veci" del mio paese tanto che mi chiesero se volessi aiutarli.

Passarono di anni, iniziavo a collaborare con loro in modo assiduo, ed essere partecipe della vita del Gruppo, era il mio sogno, tanto che mi diedero il compito di aiutare ad organizzare eventi e feste al fianco di un Alpino che già conoscevo per altre cose.



Il mio Cappello che l'ho spolverato per l'occasione...

Ero felice, assaporavo ed ero affamato di Alpinità, volevo imparare, volevo che i "veci" mi raccontassero della loro vita nelle trincee, volevo conoscere tutto...

Passarono gli anni, gli eventi, le adunate, i raduni, molti Alpini che conoscevo avevano posato lo zaino a terra ed erano andati avanti, e tra questi l'amico Alpino a cui ero affiancato. Erano anni che si collaborava insieme e ne abbiamo fatte di cose assieme.

Qualche mese prima che la sua anima intraprendesse il viaggio tra i monti celesti, mi fece chiamare a casa sua, tra le mani aveva un Cappello, mi chiese di fargli una promessa, che l'avrei preso e indossato, ci facemmo il saluto militare e con le lacrime che sgorgavano dai suoi occhi (quel ricordo è talmente ancora vivo che

ogni volta è un flash back di dolore) mi disse: *“Simone, hai più diritto te di indossare questo cappello che tanti altri; indossalo ogni volta che sarai presente tra i miei fratelli Alpini, anzi tra i nostri fratelli Alpini”*.

Ora quel cappello è su di una mensola che prende polvere, nel mio paese natio sanno cosa era accaduto e nessuno mi disse nulla, dove abito ora preso da un sentimento di rispetto e di sincerità, non lo metto perché, indossare il Cappello appena entrato come aggregato, mi sembrava irrispettoso verso gli altri. Il mio cuore mi direbbe: *“indossalo per la memoria del tuo Amico Alpino”*

La testa e il buon senso: *“non indossarlo per il rispetto degli Alpini che ti hanno accettato nel Gruppo”*.

Sì, sono combattuto tra il cuore per non disonorare una promessa ad un AMICO che sapeva di oltrepassare il confine di una vita fatta di sacrifici, di rispetto, di amore verso il prossimo e verso i fratelli Alpini; e la mente e il buonsenso, rispettando tutti voi e il nostro regolamento che purtroppo alcune volte e in altre Sezioni non viene rispettato.

Un saluto a tutti voi...

60° Gruppo Alpini di Calceranica

Grande festa domenica 22 giugno a Calceranica per il 60° di fondazione del Gruppo Alpini guidato da Roberto Murari. Sono 81 gli iscritti dei quali più della metà hanno prestato il servizio militare. Sin dalla fondazione il gruppo ha donato alla comunità migliaia di ore di volontariato nell'organizzare gli eventi in paese e supportando molte volte le attività di altri gruppi dell'Alta Valsugana, ultimamente prestando la propria opera per la realizzazione del Bosco della Memoria di Alberé di Tenna.

Domenica è stata una bella festa, con il supporto logistico dei VVF è stata aperta la caserma dove sono stati serviti generi di conforto agli ospiti che si radunavano nella zona di ammassamento. Apriva la sfilata il corpo bandistico di Caldonazzo, sosta per l'alzabandiera in piazza Municipio, deposizione di una corona di alloro al monumento ai caduti. La Corale polifonica di Calceranica ha intonato alcune canzoni caratteristiche per queste cerimonie. A seguire lo scoprimento della “Penna Alpina” sulla facciata



I “veci” Alpini fondatori



Il Capogruppo con la sua famiglia



della sede sociale, opera dell'artista e Alpino Roberto Lunz, a testimoniare la lunga e bella storia delle penne nere a Calceranica. Riconoscimento al socio Cesare Schmid per il suo sostegno e a ricordo del padre Vittorio caduto nella II guerra mondiale, al quale è intitolato il gruppo. Nel suo discorso il Capogruppo ha voluto ricordare i soci fondatori che ebbero l'idea tanti anni fa di fondare il sodalizio, di questi soci ne sono rimasti solo due, gli altri sono purtroppo andati avanti. Oltre ai nume-

rosi gagliardetti venuti dai paesi vicini erano presenti il presidente Maurizio Fugatti,, il presidente del consiglio Roberto Paccher, il presidente ANA Trento Paolo Frizzi, il consigliere nazionale Maurizio Pinamonti particolarmente emozionato vista la sua appartenenza al Gruppo di Calceranica, il cerimoniere di tutta la manifestazione Vincenzo D'Angelo. Era presente anche il Vicesindaco Mattia Ferrari, autorità civili, militari e religiose, i Vigili del Fuoco e altri rappresentanti del mondo



dell'associazionismo e del volontariato. Tutti hanno avuto parole di ammirazione e sostegno per gli Alpini che da sempre sono la spina dorsale del volontariato all'interno delle comunità. La cerimonia si è conclusa poi con l'apertura di un buffet nel cortile dell'oratorio. Per questo, un grande grazie alla disponibilità della parrocchia che ha messo a disposizione la struttura.



A questi due indirizzi è possibile vedere il filmato dei momenti salienti della manifestazione:

<https://www.ufficiostampa.provincia.tn.it/Comunicati/Alpini-di-Calceranica-60-anni-al-servizio-della-comunita>

https://youtu.be/dWCi6em_22w

70 anni con gli Alpini di Caldonazzo

Il locale Gruppo ha festeggiato l'ambito traguardo dei 70 anni al servizio della comunità, dove gli Alpini hanno lasciato un segno tangibile all'interno della stessa. È stato costituito nel 1955 e da allora molto è stato fatto, i tanti soci hanno dedicato il loro tempo all'Associazione mantenendola viva, si è sempre distinta per prodigalità, disponibilità e attaccamento alla co-

munità. Fra i tanti ricordi, si è evidenziato che nel 1969 si è provveduto, dopo un lungo lavoro di restauro e ripristino, ad inaugurare il sito di San Valentino sul colle di Brenta in cui sono visitabili la Chiesetta e l'attiguo Eremo.

Sono stati ricordati i Capigruppo dalla fondazione ad oggi:

Damiano Graziadei, Carlo Murara, Claudio Bat-





tisti e l'attuale Capogruppo Aldo Marchesoni e le Madrine del Gruppo: Amalia Gasperi, Livia Prati e l'attuale Paola Campregher.

La grande Festa si è svolta in una bella giornata di sole in cui sono stati tanti gli Alpini con i loro Gagliardetti e nutrita la partecipazione della cittadinanza che hanno reso onore a questo importante anniversario: settant'anni sono il risultato di un lungo percorso fatto di tante storie accomunate da un valido spirito e per un sodalizio associativo non è certo poca cosa: esso è un chiaro segnale di un consolidato radicamento sul territorio. Come ha ricordato Stefano Riccamboni, Sindaco del Comune di Caldonazzo, si sono celebrati 70 anni di attività di un gruppo di uomini semplici che senza nulla chiedere hanno saputo dare tanto ai propri fratelli

e alla propria comunità Ed è con questo spirito che è stata organizzata la grande Festa per celebrare la ricorrenza che, come evidenziato nel saluto del Presidente Frizzi sulla pubblicazione commemorativa, *“non deve essere un traguardo quanto piuttosto una tappa intermedia sulla strada destinata a nuovi e più ambiziosi obiettivi”*.

La festa ha avuto inizio con l'ammassamento in viale Stazione: da lì è iniziata la sfilata accompagnata dalla valida Fanfara di Pieve di Bono che con grande maestria ha saputo allietare i convenuti per gran parte della giornata. Il corteo ha quindi raggiunto la piazza della chiesa dove, dopo la deposizione delle corone ai Due Monumenti dei Caduti, sono seguiti i discorsi del segretario Gianluca Ferrari (in sostituzione del Capogruppo Aldo Marchesoni assente per motivi di salute), del sindaco Stefano Riccamboni in rappresentanza della Comunità e del Presidente del Consiglio Regionale Roberto Paccher che ha portato il saluto del Presidente della Giunta provinciale Maurizio Fugatti ed infine il Vice Presidente dell'Ana Trento Gregorio Pezzato il quale ha portato il saluto del Presidente Paolo Frizzi. La Santa Messa è stata celebrata a cura



del Parroco di Caldonazzo don Emilio Menegol che ha ricordato gli Alpini fondatori ormai andati avanti, e accompagnata dalle note del Coro la Tor di Caldonazzo il quale ha terminato la sacra funzione con il canto della Preghiera dell'Alpino. La sfilata è quindi proseguita fino al Palazzetto dello Sport, accompagnata dagli applausi dei cittadini che facevano ala al corteo, ove tutti gli intervenuti hanno consumato un ottimo "rancio Alpino" sapientemente preparato dai Nu.Vol.A. Valsugana. A fine pranzo la bravura della Fanfara di Pieve di Bono ha provveduto ad intrattenere i tanti convenuti fino a terminare la performance con un lungo applauso, particolarmente sentito e caloroso.



70° anniversario del Gruppo Alpini di Lavis: grande festa

La tre giorni di festeggiamenti è iniziata il venerdì 6 giugno alle ore 20,30 presso la sala dell'Oratorio parrocchiale con la rievocazione teatrale musicale "Non tutti tornarono" a cura del coro Amicizia di Volano con successivo trasferimento presso la tensostruttura nella piazza delle suore Canossiane. Dopo la cena si è proseguito con le canzoni del coro che hanno coinvolto anche i numerosi ospiti intervenuti.

Sabato 7 giugno alle 11,30 presso la sala di Palazzo Maffei, è stato presentato ed illustrato dall'autore Luigi Lunelli il libro "il Generale di Ghiaccio Luigi Reverberi". Nel pomeriggio alle ore 16,30, nel cimitero, sono stati ricordati i Caduti di Lavis con la deposizione di un omaggio floreale sulla Lapide Monumentale a Loro dedicata.

Alle ore 18,00 nella chiesa arcipretale è stata celebrata la S. Messa accompagnata dal coro A.N.A. di Re di Castello, ci siamo poi spostati tutti presso la tensostruttura in piazza delle suore Canossiane per la cena, a seguire abbiamo



ascoltato il ricco repertorio del Coro, come nella serata precedente gli ospiti sono stati coinvolti nelle canzoni più conosciute fino a tarda sera. Domenica mattina è iniziata la vera e propria manifestazione con il ritrovo e ammassamento in piazza Loreto e poi breve sfilata lungo via 4 novembre fino alla chiesa arcipretale dove è stata celebrata la S. Messa da don Lamberto. In



seguito ci siamo trasferiti in piazza presso il Monumento dei Caduti di tutte le guerre, dove, sulle note del Piave e del Silenzio, abbiamo deposto una corona di alloro.

Di seguito è iniziata la sfilata lungo le vie del paese imbandierate a festa: in testa lo striscione del 70° anniversario di fondazione, seguito, dal gonfalone del comune di Lavis, dalla Fanfara degli Alpini di Cembra, dalle autorità Militari e Civili, dal labaro dell'Associazione Nazionale Paracadutisti sez. di Trento, dal labaro dell'Associazione Arma Aeronautica sez. di Trento, dal labaro dell'associazione Nazionale Carristi sez. di Trento, dal labaro dell'Associazione Carabinieri sez. di Trento, dal gonfalone dei Pompieri Volontari di Lavis.

Il labaro della Sezione A.N.A. di Trento precedeva i molteplici gagliardetti dei gruppi Alpini dei paesi Vicini. Seguivano i numerosi Soci Alpini di altri Gruppi Ospiti, con i Soci di S. Gregorio nelle Alpi nostri gemellati, hanno infine chiuso lo sfilamento un folto gruppo di Soci di Lavis e tanti cittadini che hanno voluto presenziare all'importante anniversario. La sfilata è terminata nella piazza delle Suore Canossiane dove, sotto il tendone e dopo i discorsi di rito delle autorità intervenute, si è consumato il pranzo/rancio Alpino preparato dai volontari Nu.Vol.A. Dx Sx Adige.

La manifestazione è proseguita fino a sera con il concerto del complesso rock volksmusik "Die Esel'n" che ha suonato fino alla fine della Manifestazione stessa.

Gestione
impianti di
climatizzazione

Energie
Rinnovabili
e C.E.R.

Riqualificazione
Impianti Efficienza
Energetica

Sedi Operative Regionali
Lavis (TN), Padova, Milano, Udine, Cagliari
Tel. 0461241440
info@cristoforetti.com

ALTA VALSUGANA

CASTAGNÉ S.VITO



Giorgio Biasi e Ornella Bernardi festeggiano **50 anni di matrimonio**, un amore suggellato nel 1975 e che ancora oggi resiste.

Giorgio Biasi è stato Capogruppo dal 1986 al 1992, ideatore della Sede degli Alpini di Castagné e del monumento ai caduti.

A Giorgio ed Ornella un augurio per altrettanti anni insieme.

Alla presenza del Capogruppo Alessandro Rech, alla Direzione, Soci Alpini, Amici e il fratello gemello Sergio, è stata donata per ricordarlo una scultura artistica con targa.

Dopo i ringraziamenti di rito era doveroso omaggiare Fabio con la torta e un brindisi di buon compleanno.

Domenica 25 maggio si è svolta la **25ª edizione del "Percorso della Speranza"**, l'iniziativa solidale organizzata dai Gruppi Alpini di Bosentino, Centa, Vattaro, Vigolo Vattaro e dal Circolo Culturale di Valsorda, con la collaborazione della Scuola Primaria Comprensoriale di Vigolo Vattaro. L'intero ricavato è stato devoluto alla LILT, sezione provinciale di Trento.



Alla partenza da Vattaro si è radunato un folto gruppo di partecipanti, tra cui numerose famiglie con bambini e ragazzi, pronti ad affrontare il percorso a piedi tra natura, sorrisi e solidarietà.

La camminata è iniziata in direzione della località Mandola, con una prima sosta alla sede degli Alpini di Bosentino. Qui i partecipanti sono stati accolti con un gustoso buffet a base di strudel, panini e frutta, in un momento di ristoro e convivialità.

Dopo la pausa, il gruppo ha ripreso il cammino verso Vigolo Vattaro, dove un'altra accoglienza attendeva i camminatori: bibite fresche e piccoli frutti per rinfrescarsi. È stato proprio in questo punto che è emersa la riflessione sul senso profondo dell'iniziativa: camminare fa

ALTIPIANI

VIGOLO VATTARO

Il giorno **25 aprile**, presso la sede del Gruppo Alpini di Vigolo Vattaro, si sono ritrovati tutti i Soci e Amici per festeggiare i **90 anni** di compleanno del Socio **Alpino Fabio Bailoni classe 1935**, iscritto al gruppo fin dal 1958, che ha prestato il servizio militare presso la caserma Vodice di Bressanone. Il suo impegno ed il suo supporto al gruppo si è mostrato prima come consigliere, poi per molti anni come cassiere e promotore di tante iniziative, a dimostrazione del suo attaccamento al cappello Alpino e verso tutti i Soci.



bene alla salute, farlo in compagnia migliora l'umore, e unire il tutto a uno scopo benefico dà un valore ancora più grande al gesto.

Il percorso è proseguito verso Maso da Fin e si è concluso al Palavento, dove gli Alpini hanno offerto a tutti una deliziosa pasta al ragù. La giornata è continuata con allegria grazie agli alunni della scuola, che con l'aiuto delle insegnanti hanno organizzato una tombola con premi per grandi e piccoli.

Durante l'intera manifestazione sono state raccolte offerte libere, consegnate poi al Presidente della LILT Trento, Dott. Cristofolini, a sostegno della lotta contro i tumori.

Un sentito ringraziamento va a tutti i partecipanti e ai volontari per la generosità e l'entusiasmo dimostrati. Con il cuore colmo di gratitudine, l'appuntamento è già fissato per la 26ª edizione del Percorso della Speranza.

ALTO GARDA E LEDRO

ARCO

Anche Arco ha celebrato – a modo suo – la **festa della Repubblica del 2 giugno**.

Come tradizione, le classi terze delle scuole medie "Nicolò d'Arco" hanno partecipato ad una significativa cerimonia presso la sede degli Alpini in località Prabi.

Alla presenza della Sindaca, Arianna Fiorio, del comandante della Stazione Carabinieri di Arco, Mirco Sollecito, del consigliere regionale, Zanon, e della dirigente scolastica, si è provveduto ad effettuare l'alzabandiera con l'esecuzione dell'inno italiano cantato da tutti i presenti,

compresi gli stessi ragazzi. Dopo il saluto del capogruppo ANA Arco che ha ribadito come la "festa della Repubblica" non nasca per caso ma dopo la lotta della Resistenza e la vittoria del 25 aprile per giungere alla scelta referendaria della "repubblica" fino all'approvazione della nostra Costituzione che entrò in vigore il 01 gennaio 1948, facendo riferimento soprattutto all'articolo 11 [l'Italia ripudia la guerra come atto di offesa] e l'articolo 34 [la scuola è aperta a tutti]. La Dirigente scolastica poi ha spiegato il valore dell'iniziativa. Gli alunni e alunne delle terze medie ormai sono alla fine di un loro percorso scolastico e si affacciano per un percorso di studi superiori ed è utile confrontarsi con la realtà sociale e soprattutto iniziare a conoscere i principi fondanti della nostra società ovvero quelli contenuti nella nostra Costituzione, affrontare il "noi" superando l'"io". Il comandante della stazione Carabinieri di Arco ha ribadito il ruolo di controllo sociale e di sicurezza svolto dalle forze dell'ordine. La Sindaca, concludendo la manifestazione, ha esortato gli alunni a prestare molta attenzione al testo della Costituzione in quanto è significativo comprendere che le libertà che abbiamo non ci sono state donate per volontà divina, ma anche e soprattutto perché ci sono stati giovani che hanno deciso di lottare per la libertà anche a costo della loro vita. Inoltre ha posto una particolare attenzione agli articoli 3 e 4 inerenti il valore della pari dignità.

A fine cerimonia c'è stata la consegna di una copia della costituzione ad ogni ragazzo/a. La giornata si è conclusa davanti ad un piatto di pasta offerto dal gruppo Alpini.

CAMPI DI RIVA

Domenica 1° giugno 2025 a Campi la tradizionale **Festa Alpina**.

La giornata è iniziata con l'ammassamento e l'alzabandiera. Presenti, oltre a tutto il direttivo del Gruppo Alpini di Campi anche molti Gagliardetti della Zona Alto Garda e Ledro ed alcuni fuori Zona, il Consigliere Regionale Carlo Zanon, il Consigliere Regionale di Zona Mario Gatto, il neo Sindaco Alessio Zanon con il neo Assessore Mario Caproni, Gagliardetto e una rappresentanza del Gruppo Alpini di San





Alzabandiera alla cappella Austroungarica



Onori ai caduti



Madonna degli Alpini



I due cori della rassegna

Pietro in Carians (VR) con i quali sono gemellati; una rappresentativa di Kaiserschützen del Gruppo Rievocativo Storico della Val di Ledro in divisa; purtroppo per un imprevisto la Croce Nera, sempre presente, non è riuscita a trovare un loro rappresentante, ma gli Alpini di Campi si sono fatti loro portavoce per onorare i Caduti Austro Ungarici.

A bandiera issata, il cerimoniere invita tutti a Messa. Durante la Santa Messa è stata benedetta una statua lignea intitolata semplicemente la "Madonna degli Alpini", e le corone per gli onori ai Caduti. La statua è stata pensata e progettata per sostituire un'immagine della Vergine vandalizzata la scorsa estate.

Era un'immagine realizzata da un compaesano soprannominato "Riccardo rosso", che con passione la creò, venne innalzata in una grotta di fronte al parcheggio che porta al Rif. Capanza Grassi sopra Campi, nascosta dagli occhi dei tanti turisti ma conosciuta da chi è del posto; luogo dove si svolgevano le prime feste alpine delle Penne Nere di Campi.

Venne costruito anche un altare per celebrare le SS Messe, vennero collocate alcune targhe commemorative, venne costruita una gabbia in ferro che doveva proteggerla dalla fauna selvatica, ma non è riuscita a proteggerla dalla rabbia e dalla frustrazione di qualcuno, che l'ha vandalizzata e fatta in mille pezzi da non essere più recuperabile e restaurata.

Subito dopo la notizia del saccheggio, un compaesano regalò agli Alpini dei tronchi di castagno e loro si sono messi subito all'opera nel ricercare uno scultore e nel capire se la grotta potesse essere ancora un posto idoneo per riccollocarla.

Dopo un attento esame gli Alpini si sono resi conto che il posto sarebbe anche adeguato e suggestivo, ma alcuni dettagli sulla sicurezza della tenuta di alcuni massi, hanno fatto decidere di chiedere a don Giancarlo il parroco di Campi, se era possibile collocare la nuova statua in chiesa; il parroco ha accettato e ora la statua della Madonna degli Alpini fa bella mostra nella chiesa parrocchiale.

Finita la messa, in sfilamento con il Corpo Bandistico "La Valletta dei Liberi Falchi" in testa a tutti, le bandiere di guerra, i Gagliardetti, gli Alpini e molte persone a seguito, si arrivava davanti alla Cappella Austro Ungarica dove riposano i resti di alcuni Kaiserschützen Caduti; non dimentichiamoci che Riva del Garda era territorio Austro Ungarico.

Una volta conclusa la cerimonia di ricordo, con le allocuzioni delle autorità presenti si è fatto ritorno alla sede degli Alpini per il rancio alpino preparato dallo chef Alpino Patrizio.

Tutta la cerimonia è stata accompagnata dal fedele e sempre presente Corpo Bandistico "La Valletta dei Liberi Falchi" che ha eseguito alcuni pezzi in attesa del servizio ai tavoli da parte del Gruppo e dei loro collaboratori.

Nel pomeriggio per dar più enfasi ad una giornata così ricca di valori, tutti in chiesa per ascoltare due formazioni canore che hanno dato corpo alla rassegna corale.

I partecipanti della rassegna sono stati il vicino Coro "Lago di Tenno" guidato dalla Maestra Arianna Berti e il Coro veronese "Stella Alpina di Verona" guidato dal Maestro Marco Galifi, uno dei cori più quotati della provincia di Verona.

Uno scambio di doni tra Alpini e cori, una nuova amicizia tra le due formazioni canore, la chiesa piena all'inverosimile da lasciare in piedi anche qualche spettatore.

Un momento molto emozionante è stato alla fine dei due concerti quando le due formazioni si sono unite per intonare il "Signore delle Cime" e "Benia Calastoria" di Bepi De Marzi.

La giornata riuscitissima grazie ai tanti partecipanti che assieme agli Alpini hanno fatto festa, a tutto il Direttivo di Campi dal Capogruppo Marco Righi a cui tutti sono legati per la sua onestà, semplicità, e coerenza nell'operato, nel Gruppo nessuno prevale e le decisioni vengono prese democraticamente; al suo vice Maurizio; allo chef Patrizio; ai mastri polentari Lorenzo e Alessandro; agli altri componenti Paolo, Enzo, Ettore, Marcello, Mario, Moreno, Lino, Simone il fotografo del Gruppo che da quest'anno si è messo a disposizione anche di altri Gruppi della Zona; alle mogli, madri, figli/e degli Alpini e Aggregati che hanno aiutato; un grazie particolare ai rappresentanti del Direttivo Se-

zionale Carlo Zanoni, Mario Gatto e a Pellizzari Dario della Zona Giudicarie e Rendena; al sindaco Zanoni Alessio, l'Assessore Mario Caproni, a TUTTI i GAGLIARDETTI presenti e a Don Giancarlo e confratelli.

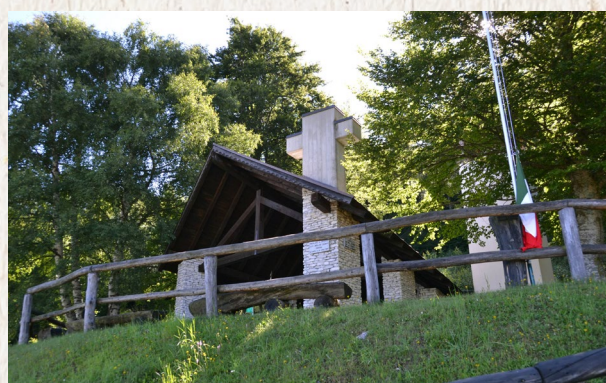
Per il 2026? Ci dicono che il direttivo sta già lavorando per un progetto più ampio e importante...

DRENA

1980 - 2025 45 anni di attività del GRUPPO ALPINI DI DRENA

E come d'incanto sul pianoro della Malga Campo, il meteo smise di dar acqua e un caldo sole riscaldò la valle, dapprima nascosto dalla Cima Alta e poi facendo capolino tra Cima Bassa e il Monte Stivo.

Un sole che ha dato alla festa Alpina del Gruppo Alpini di Drena un tono gioioso e importante, dalla chiesetta del Cristo Redentore chi ha partecipato alla Santa Messa, ha potuto godere di un panorama mozzafiato, la Val dei Laghi sottostante e le cime del Gruppo del Brenta e delle Alpi Retiche con l'indiscussa regina Cima Tosa con i suoi 3136 metri di altezza.





Il luogo in cui il Gruppo di Drena guidato dal Capogruppo Michelotti Rodolfo, si trova in un pezzo di paradiso di pace e di silenzio, rotto solo dal buon canto del Coro Trentino Lagolo, dalla tromba che scandiva i momenti solenni della Santa Messa e del Silenzio, dal ridere e dal vociare di tanti Alpini presenti e delle tante persone che sono giunte fino a Malga Campo per ringraziare gli Alpini di Drena e festeggiarli nel loro 45° di fondazione.

Molti i gagliardetti presenti di tutta la zona dell'Alto Garda e Ledro, presente la bandiera della fanteria; con il direttivo di Drena erano presenti anche il Capo Zona Mario Gatto, i comandanti della stazione locale della Benemerita e dei Vigili del Fuoco; presente il sindaco di Drena; e una rappresentativa del Gruppo Alpini di Malcesine.

Il momento della Preghiera dell'Alpino letta con molta emozione e a momenti con la voce rotta dalla commozione da parte del Capogruppo ha dato un senso umano e spirituale a tutto ciò che si stava compiendo, ricordando tutti i caduti di tutte le guerre che hanno lasciato il proprio zaino a terra e sono andati avanti. E qui un ricordo viene naturale per tutti gli amici di Drena a Romano che lasciò questa terra il 6 agosto 2023 a pochi passi dalla chiesetta du-



rante la festa alpina, per salire le vette celesti di un paradiso fatto solo di amore e di pace...

Don Stefano, ha ricordato con molte frasi e chiaramente alcuni scenari di guerra anche vicini a noi, ricordandoci che dobbiamo essere noi testimoni e fabbricatori di Pace.

A dar un tocco di solennità, come accennato qualche riga dietro, il coro di Lagolo che ha animato la Santa Messa e trattenendo i fedeli anche alla fine della cerimonia facendo emozionare tutti i presenti.

Solo al momento del rancio alpino si è potuto constatare quante erano le persone presenti alla Festa Alpina, ciò che rende felice ogni Gruppo Alpino, il vedere che il lavoro di volontariato venga riconosciuto da così tante persone che danno la linfa a fare sempre di più.

Un ringraziamento che lo scrivente si permette di inserire va a tutti gli Alpini del Gruppo di Drena e al loro Capogruppo Rodolfo che anche nel giorno prima della festa sotto l'acqua battente preparava la zona, a tutti i cuinieri che hanno preparato il rancio sia gli addetti ai fornelli sia al gruppo che impiattavano e preparavano i vassoi composti da ottime pietanze. Tutto organizzato alla perfezione.

Alpini di Drena, Grazie della bella ospitalità e arrivederci alla Festa Alpina 2026

PREGASINA

Venerdì 27 giugno, nel paese di Pregasina, una delle due frazioni montane del comune di Riva del Garda assieme a Campi, si è svolta la riunione dei Capigruppo degli Alpini della Zona Alto Garda e Ledro, ospiti del gruppo locale.

Oltre ai 15 rappresentanti dei gruppi ed al Consigliere di Zona Mario Gatto, erano presenti il Presidente Sezionale Paolo Frizzi, il Consigliere responsabile del "Bosco della Memoria" Carlo Frigo ed il Consigliere Sezionale Carlo Zanoni.

Al centro degli argomenti ha trovato posto l'immenso lavoro svolto nel Comune di Tenna per il "Bosco della Memoria", un luogo per la comunità tutta e non solo per gli Alpini trentini. Il Consigliere Frigo nel suo intervento si è soffermato sul grande lavoro effettuato dai volontari. A seguire è stato consegnato un attestato ai volontari della zona che hanno aiutato nella realizzazione e messa in posa dell'opera della zona.

La riunione è stata preceduta da un momento di grande significato; il presidente Paolo Frizzi ha fatto visita al **Primo Capogruppo di Pregasina, Renzo Toniatti di 92 anni.**

Renzo Toniatti nasce il 12 giugno 1933. Nel primo scaglione del 1956 partì militare nel Battaglione Trento, 128ª Compagnia a Brunico.

Nel 1965 con alcuni Alpini fondò il Gruppo Alpini di Pregasina, del quale fu Capogruppo fino al 2017, che venne inaugurato il 29 giugno dell'anno seguente; La madrina del gruppo era la signora Tina Schena in Tonelli, sorella del tenente Luigi Schena caduto durante la Prima Guerra Mondiale. Nel 1984 a Toniatti venne conferita l'onorificenza a Cavaliere della Repubblica.



Durante gli anni a capo del Gruppo Alpini di Pregasina si occupò con i soci di diverse emergenze, tra le quali il terremoto del Friuli nel 1976, con la Sezione l'operazione a Putzu Iddu in Sardegna e la ricostruzione della Baita Don Onorio. Nel 1981 fece sostituire le tre croci poste sui tre colli attorno a Pregasina in memoria dei Caduti e fece deporre nel 1992 una targa commemorativa sul Monte Nodice, teatro di alcune battaglie durante la Grande Guerra, metà dell'annuale cerimonia in ricordo dei caduti.

Nel 1993 venne fondato, durante una riunione dei Capigruppo all'albergo Posta di Pregasina, il Nucleo Nu.Vol.A. Alto Garda e Ledro, alla presenza degli allora consiglieri Sezionali Luigi Pedrotti ed Enrico Bressan.

Nel 2002, in occasione del 35° anniversario di fondazione del gruppo, venne inaugurata la nuova sede presso Malga Palaer; al taglio del nastro dell'allora Sindaco di Riva del Garda Cesare Malossini erano presenti moltissime penne nere con i gagliardetti della zona ed i consiglieri sezionali Visconti e Bressan. La Baita venne intitolata nel 2004 all'ex Sindaco Malossini, scomparso l'anno precedente.

In occasione del 40° anniversario di fondazione nel 2007 venne nominata una nuova madrina, Rosarita Cauria, vedova dell'ex Sindaco Malossini.

RIVA DEL GARDA

Giovedì 5 e venerdì 6 giugno il Gruppo Alpini di Riva del Garda ha organizzato al parco Miralago il consueto momento di incontro annuale con le scuole.



Circa 150 le alunne e gli alunni delle scuole elementari coinvolti, una sessantina giovedì (le tre terze della Pernici) e una novantina venerdì (le terze delle scuole di Varone e del rione Degasperì).

In entrambi i casi l'iniziativa, che da alcuni anni si svolge nell'imminenza della chiusura dell'anno scolastico, ha preso avvio alle 8.30 con l'alzabandiera ed è proseguita con un concorso di disegno, tema gli alpini e il mondo del volontariato. A mezzogiorno il pranzo, offerto e cucinato sul posto dagli alpini, e a seguire la premiazione del concorso. L'attività si è chiusa nel pomeriggio con la merenda e l'ammaina bandiera.

“Quello che ci preme più di tutto – spiega il capogruppo Fabrizio Angelini – è non solo far cono-

scere gli alpini, ma spiegare che non ci occupiamo di guerra ma di vita: siamo sempre presenti quando c'è bisogno, siamo stati fondamentali durante la pandemia e sempre lo siamo quando ci sono, non solo emergenze, ma iniziative e eventi di interesse pubblico. E un'altra cosa fondamentale è spiegare a questi ragazzi quanto sia importante il volontariato, in tempi in cui è sempre più difficile trovare persone disposte a dedicare una parte del proprio tempo al prossimo”.

S. ALESSANDRO

Domenica 13 luglio è terminata la due giorni del Gruppo Alpini di S. Alessandro.

Un Gruppo costituito nel marzo 1953 e inaugurato nell'aprile dello stesso anno; che ora con onore e continua voglia di fare, è guidato dal Capogruppo Andrea Grossi.

Un Gruppo ben nutrito, che riesce ad avere una sintonia perfetta non solo con la comunità ma anche con istituzioni nel comune di Riva del Garda. Grazie, infatti, al M.A.G. e al 46° Paralelo, in una sala dell'oratorio hanno predisposto una piccola mostra con foto che ricordano scenari di guerra attuali e una mostra di documentazione e francobolli organizzata e curata dall'Alpino Nello Santorum che oltre essere impegnato con le penne nere è anche presidente del Circolo Filatelico Numismatico Rivano.

La sera del sabato 12 luglio, ci si trovava per un dibattito/conferenza con un titolo emblematico “Raccontare la guerra per Costruire la Pace” seguito da molti e apprezzato, soprattutto in questo periodo in cui i potenti “giocano” a chi è il più forte e quali guerre devono proseguire o far zittire le armi e le grida dei soldati e delle persone coinvolte.



La serata prosegue con la musica e con l'apertura della cucina "Alpina".

La mattina di domenica ci si sveglia presto a S. Alessandro che ricordiamo è la maggiore frazione del comune di Riva del Garda, per attivare la cucina e i suoi cuccinieri e tutta la brigata. Si sistemano gli ultimi aspetti in attesa dell'arrivo dei Gagliardetti della zona Alto Garda e Ledro di cui S. Alessandro fa parte e iniziare la Festa Alpina vera e propria.

Il tempo atmosferico non da sole pieno nella Busa, ma poi durante la S. Messa celebrata da don Dario, il cielo si "spacca" e regala agli Alpini un sole caldo. Durante la S. Messa il ricordo ai caduti è inevitabile e doveroso, davanti l'altare ci sta un pezzo del monumento degli Alpini posto davanti la vecchia chiesa; un pezzo che ci deve far riflettere ai tanti caduti che hanno dato la vita che siano stati vecchi o giovani, l'età non c'entra perché la vita a loro è stata spezzata e con la loro vita anche i loro pensieri e sogni per un ritorno alle loro case, alle loro madri, sorelle e spose; ai loro padri, fratelli e figli.

La guerra è un brutto affare, per tutti o, meglio, tranne per quei "potenti" che non vedono l'orrore al di là dei propri interessi economici, dell'ingordigia di possedere terre e popolazioni.



Dopo la S. Messa ci si trova tutti nel piazzale davanti la sede per un ulteriore e importantissimo momento, direi il momento che accomuna tutte le feste e i momenti importanti di comunione tra gli Alpini: l'alza bandiera.

Inno nazionale cantato dal coro Castel di Arco che prima del rancio alpino ha dato il meglio di sé con uno straordinario concerto che ha lasciato il pubblico incantato e anche provato positivamente dalle continue emozioni che i coristi sono riusciti a trasmettere.

All'alzabandiera presenti i Gagliardetti e oltre ad una rappresentanza della Zona, il Gagliardetto del Gruppo Alpini di Malcesine legati da un forte legame con i fratelli Trentini.

Presenti il Capozona Mario Gatto della Zona quale portavoce della Sezione di Trento, il Direttore della Base Logistica accompagnato da un rappresentante dell'Arma dei Carabinieri, il sindaco di Riva del Garda Alessio Zanoni, la vicesindaco Barbara Angelini e molte persone che hanno partecipato alla festa e poi al rancio. La festa è proseguita fino a sera tarda.

Gli Alpini di S. Alessandro ringraziano tutti i partecipanti e Gagliardetti con un arrivederci ai prossimi eventi.

TIARNO DI SOTTO

Tutto ebbe inizio dopo il passaggio della tempesta perfetta: la famosa tempesta Vaia che ha distrutto qualsiasi cosa al suo passaggio, difficile dimenticare quelle scene messe in onda su tutte le emittenti TV e sui giornali.

Vaia passò anche sul cimitero militare del Palone; per chi non conosce la zona, Palone o meglio Cima Palone si trova sul spartiacque che divide la Valle del Chiese (Borgo Chiese, Cimego, Roncone) dalla Val di Ledro (Tiarno di Sopra e di Sotto, Molina, Bezzecca).

Un cimitero, come ci racconta Ovidio Pellizzari Alpino della zona, che fu realizzato nei giorni immediatamente successivi l'azione che, il 19 ottobre 1915, portò alla conquista della montagna da parte del Regio Esercito Italiano, i soldati che presero parte all'operazione bellica appartenevano prevalentemente al 61° Reggimento Fanteria della Brigata Sicilia e ad alcune Compagnie del 5° Reggimento Genio Minatori.



L'azione fu preceduta da un massiccio bombardamento volto alla distruzione delle linee di difesa e all'indebolimento della posizione nemica da parte dell'artiglieria italiana (16° Reggimento Artiglieria da Campagna). Dalla relazione del Servizio Sanitario sappiamo che, a seguito del combattimento vi furono 44 morti e 229 feriti. Tra i primi vi furono tre ufficiali (Maggiore Corridori, Capitano Lovera e Sotto Tenente Baldantoni) e 41 uomini della truppa che furono sepolti parte nel Cimitero del Palone (25) e parte in altro cimitero della zona (16), del quale oggi non restano tracce.

Il Cappellano Militare Piazzoni P. Francesco del 124° Reggimento Fanteria, vissuto per un lungo periodo sul Monte Palone durante la guerra, ci fornisce un'altra testimonianza, risalente alla fine del 1918, nella quale descrive il cimitero circondato da uno steccato in legno e da un recinto in muratura, contenente 24 tombe con croci in legno recanti il nome di ogni soldato sepolto.

Nel 2021, dopo che la Tempesta Vaia passò devastando il cimitero militare, nacque l'idea di provvedere alla sua pulizia e manutenzione e, nel settembre dello stesso anno, si effettuò un primo sopralluogo per valutare i lavori da realizzare. Così i Gruppi Alpini di Tiarno di Sotto, Condino e Cimego, dopo aver ottenuto le necessarie autorizzazioni da parte del Comune di Borgo Chiese, della Soprintendenza per i Beni e le Attività Culturali della PAT e della comunità di Valle delle Giudicarie, oltre al Nulla Osta del Ministero della Difesa – Ufficio per la Tutela della Cultura e della Memoria della Difesa, a fine 2024 hanno iniziato a ripulire l'area dagli alberi

schiantati e dai detriti e nella primavera/estate 2025, hanno provveduto a installare un nuovo steccato, 24 croci e una bacheca informativa.

Tutti i lavori sono stati realizzati da un nutrito gruppo di Alpini volontari e i costi finora sostenuti, sono stati in parte finanziati dalla Sezione ANA di Trento con il ricavato della vendita dei panettoni e pandori.

Il **24 agosto 2025**, a 110 anni dalla conquista di Cima Palone, è stato ufficialmente inaugurato il "nuovo" Cimitero Militare. Per ricordare, non solo quei soldati che sono morti e, almeno inizialmente, sono stati sepolti lassù, bensì tutti gli uomini e le donne che hanno perso la vita in ogni guerra.

Per chi non conosce il luogo, Cima Palone è collocata lungo una cresta che dal Monte Cadria a nord, scende fino al Monte Stigolo a sud, dividendo la Valle del Chiese dalla Valle di Ledro; scendendo e seguendo il sentiero che corre sulla cresta verso sud, si apre una radura nella quale c'è il sito dell'ex cimitero di cima Palone.

Si è pensato anche di collocare una bacheca informativa su quello che è successo e sulla storia dell'ex cimitero; in bacheca oltre alla cronaca, i nomi dei 24 caduti e seppelliti nel cimitero; ora i resti sono stati tumulati in Sacrari consoni alla loro memoria; ma nella zona in un silenzio religioso, la loro presenza è ancora viva e palpitante.

Ai lavori oltre agli Alpini del Gruppo di Tiarno di Sotto, di Cimego e di Condino ci sono stati molti volontari. L'importanza che ha questa riqualificazione, come ha detto il presidente ANA della Sezione Alpini di Trento Paolo Frizzi presente alla cerimonia, sono stati lavori in gran parte finanziati dalla Sezione, e il progetto di Cima Palone è stato l'ultimo degli 8 progetti finanziati dopo il Bosco della Memoria a Tenna.

Di seguito alcune righe tratte dalla cronistoria scritta in bacheca:

"Il complesso fu realizzato sul versante sudoccidentale di Cima Palone, a circa 1.550 m di quota, all'indomani delle operazioni militari che, nei giorni del 18, 19 e 20 ottobre 1915, portarono all'occupazione della posizione da parte del Regio Esercito Italiano, al fine di accogliere una parte dei caduti durante quei combattimenti. Contestualmente, sull'altro versante della Valle del Chiese, le truppe del Generale Cadorna conquistarono Mon-

te Melino: queste alture rappresentarono, da quel momento fino alla fine della guerra, due dei capisaldi più avanzati della linea italiana sul Fronte delle Giudicarie.

Dalla relazione del Colonnello Fiorone Vittorio, comandante del 61° Reggimento Fanteria risulta che alle operazioni militari che condussero alla presa di Cima Palone – in passato chiamata Cima Sera – presero parte:

- Sei Compagnie del 61° Reggimento Fanteria della Brigata Sicilia inclusa la relativa Sezione mitragliatrici;
- Una compagna del 62° Reggimento Fanteria della Brigata Sicilia;
- L'8° Batteria del 16° Reggimento Artiglieria da Campagna, posiziona in Val d'Ampola;
- La 30° Batteria da Montagna;
- Ulteriori Batterie in postazione fissa, tra cui quella dislocata a Monte Stigolo;
- Tre plotoni della 10° e 18° Compagnia del 5° Reggimento Genio Minatori.

Secondo la relazione ufficiale del Servizio Sanitario sottoscritta dal Capitano Sarini Gualtiero, sappiamo che il combattimento provocò 44 morti e 229 feriti. Vi furono tre ufficiali caduti (Maggiore Giovanni Corridori, Capitano Bernardino Lovera e Sotto Tenente Enrico Baldantoni) sepolti inizialmente a Rango e, poi, nel cimitero di Conдино; 41 solati, dei quali 16 tumulati a "quota 1540" probabilmente dove era un punto di medicazione e 25 nel Cimitero del Palone dove furono interrati anche 4 soldati austro ungarici." Il resto della descrizione non viene scritta, a voi leggerla direttamente sulla bacheca.

Domenica 24 agosto 2025 dopo anni di attesa e di lavori, è stato benedetto il sito del ritrovato Cimitero Militare. Presenti gran parte dei gagliardetti dei Gruppi Alpini delle zone Alto Garda – Ledro e Giudicarie – Rendena, con i loro Capizona Gatto Mario e Pellizzari Dario; il Presidente della Sezione ANA di Trento Paolo Frizzi con il Direttore della Sezione Coletta Rocco e il consigliere della Sezione Zanoni Carlo; i Sindaci di Ledro e Borgo Chiese; la Consigliera Provinciale Michela Calzà; autorità militari; le bandiere delle Associazioni dei Fanti; la Fanfara Alpina di Pieve di Bono e molti Alpini, Amici degli Alpini, Aggregati e molte altre persone ed escursionisti curiosi da ciò che stava succedendo.



La giornata è iniziata in due luoghi distinti: a Tiarno di Sotto (Val di Ledro) con l'Alzabandiera e Onori ai Caduti per poi salire fino a malga di Cap con i propri mezzi, da lì si prosegue per il sentiero che porta in cresta e si scende verso sud fino alla radura dell'ex cimitero ristrutturato; il secondo luogo di partenza era da malga Caino (Val del Chiese), in colonna risalendo il crinale fino all'ex cimitero; prima della Santa Messa, allocuzioni, benedizione del sito e deposizione di una corona alla croce nel centro dell'ex cimitero, unica cosa rimasta in piedi dopo Vaja e originaria anch'essa del periodo bellico.

Finita la cerimonia tutti presso la malga di Cap per il rancio.

Sono passati anni dall'avvio del progetto di riqualificazione dell'ex cimitero di Cima Palone fino alla cerimonia di completamento dei lavori. 110 anni sono passati da quel 18 ottobre del 1915 dove il Regio Esercito Italiano pur per conquistare la cima condannò alla morte quegli uomini, che quassù hanno combattuto con coraggio e persero la vita. Il significato di quel sacrificio, sia da parte italiana ma anche da parte austro-ungarica, non deve andare disperso ma ci deve far riflettere sul valore della pace e della riconciliazione. Mai più guerre, mai più morte per interessi solo di alcuni.

La redazione informa che l'articolo pubblicato nel numero di maggio 2025 attribuito al gruppo di Riva del Garda era in realtà del gruppo di Campi di Riva. Ci scusiamo per il disguido.

La redazione

BASSA VALLAGARINA

MORI

Giornata commemorativa al Nagia Grom

Il **25 maggio** al Nagia Grom si è svolta una cerimonia di Commemorazione al Monumento fra Standschützen ed Alpini organizzata dal Gruppo Standschützen Welschtirol in collaborazione con i Kaiserschützen Trento e la Croce Nera Südtirol e supportata dal Gruppo Alpini Remo Rizzardi di Mori con la partecipazione del Presidente del MITAG – Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto.

Numerosi gli ospiti che ringraziamo, presente fra gli altri anche il neo eletto Sindaco di Mori Nicola Mazzucchi e il Sindaco di Ronzo Chienis Gianni Carotta con la Vicesindaca Carol Sterni, il Presidente del MITAG Oswald Mederle i rappresentanti dei Gruppi Alpini Val di Gresta, Avio e Cima Vignola.

In un momento storico come questo urge la pace che non è mai scontata, in questi luoghi storici avvengono commemorazioni e eventi non fini a se stessi ma che servono a non far dimenticare, a far apprezzare la pace e la libertà e ci fanno guardare al nostro passato con gratitudine.

Visitiamo quindi questi luoghi con rispetto e consapevolezza, le tracce e le testimonianze del nostro passato siano un monito per le generazioni future.

Facciamo nostre le parole di Pio XII che in un radiomessaggio ai governanti del 1939 alla vigilia della Seconda guerra mondiale disse: *“Nulla è perduto con la Pace, tutto può esserlo con la guerra!”*.



Purtroppo sono passati molti anni e ancora oggi, si guarda con preoccupazione fondata al futuro.

In attesa del pranzo numerosi ospiti hanno avuto modo di visitare alcuni tratti delle trincee accompagnati dall'appassionato storico Oswald Mederle di Bressanone.

Alcuni volontari alpini si sono dedicati alla preparazione del riuscito pranzo di cui hanno potuto godere un folto gruppo.

Il Gruppo Alpini Mori vuole ringraziare la madrina del gruppo Mariarosa Manzana chi si è presa la cura di preparare questo materiale.

Ringraziamo i partecipanti e tutti coloro che si sono adoperati per la riuscita della giornata.

FIEMME E FASSA

ALTA VAL DI FASSA

Tra le maestosità del Sella e del Pordoi **sabato 23 e domenica 24 agosto** si è ripetuta la bellissima festa alpina nella prateria di Pian de Frataces, sopra l'abitato di Canazei.



I piatti tipici alpini a base di salsiccia, braciola, polenta e formaggio locale hanno conquistato i numerosi villeggianti e la gente locale sempre vicina alle manifestazioni del gruppo alpini Alta Val di Fassa.

Con l'aiuto del nostro socio, più piccolo, Thomas Erwin "Pegna", classe 2014 e sotto l'organizzazione del sempre rampante capogruppo Christian Dantone, l'accompagnamento musicale folkloristico ed un sole limpido hanno creato una giornata in piena armonia alpina.

CASTELLO DI FIEMME



Il **23 maggio** la collettività di Castello ha dato l'ultimo saluto al compaesano **Marco Corradini di anni 77**.

Una terribile malattia se lo è portato in paradiso lasciando sgomenti la moglie Ester ed il figlio Roberto ai quali va il più profondo senso di cordoglio degli Alpini di Castello.

Socio del Gruppo Alpini fin dall'anno

1968 quando si è congedato a Monguelfo ed in seguito anche socio dei Nu.Vol.A, per tanti anni Marco si è sempre distinto per la sua disponibilità alla collaborazione in ogni attività di Volontariato.

Grande esperto di edilizia ha fattivamente collaborato nel rifacimento ed adeguamento della sede Alpini di Castello, del Monumento ai Caduti di Castello, della storica Cappella Alpina in grotta al Passo Manghen, dove è stato ricordato durante la messa del giorno 15 luglio ma anche di innumerevoli altre opere sempre a livello gratuito.

Marco lascia un grandissimo vuoto non solo nella sua famiglia ma in tutta la collettività di Castello.

Buon viaggio caro Marco e R.I.P.

GIUDICARIE E RENDENA

BONDONE

"Buon compleanno vecio!"

Il **26 luglio** il gruppo Alpini Bondone ha voluto festeggiare il novantesimo compleanno del loro **Alpino Sergio Cimarolli classe "35"**, d'istanza a Monguelfo nel 54.

Il capogruppo con i suoi Alpini e il sindaco di Bondone Chiara Cimarolli hanno portato i loro auguri fino a Ome (BS) dove Sergio abita con le figlie Gabriella e Marisa.

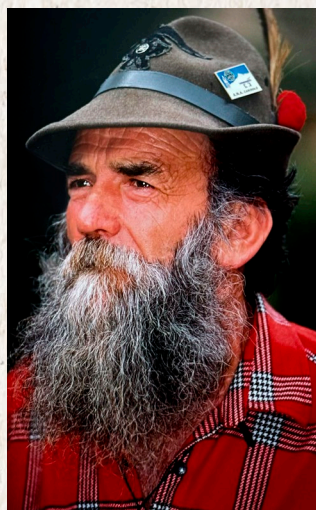
Una torta e un brindisi hanno concluso una sorpresa riuscita.



*"Auguri zio Sergio,
Dentro ogni solco del tuo viso si nasconde la tua storia, le emozioni che hai vissuto e se cancellassi questo, cancelleresti te stesso. Ogni ruga che vediamo sul tuo viso è un aneddoto della tua vita, un battito del tuo cuore, è l'album fotografico dei tuoi ricordi più importanti.
Con affetto i tuoi nipoti Claudia e Valentino."*

CARISOLO

Il giorno **1 agosto** l'alpino Cav. **Remigio Righi classe 1940** è andato avanti. Remigio, conosciuto da tutti come "il Barba", è stato, con altri membri, fondatore del gruppo nel 1968 e ne è stato alla guida per trent'anni, fino al 1998. Sotto la sua guida il gruppo ha realizzato molte iniziative, tra cui il rifacimento delle malghe sul territorio comunale, il recupero del cannone bellico posto al monumento dei caduti e numerose collaborazioni sociali. Gemellato nel 1978 con il gruppo di Odolo (BS), Remigio ha guidato progetti importanti come la realizzazione dell'altare in Adamello, dedicato al pontefice Giovanni Paolo II dopo la sua visita nel 1984, e la posa della grande croce, sempre in Adamello, per il giubileo del 2000. Barba lascia un'impronta importante nel gruppo e nella comunità: la sua dedizione al sociale, al servizio e alle responsabilità rimarrà un esempio di vita per tutti. Gli alpini di Carisolo lo ricorderanno sempre come un capogruppo che ha saputo portare avanti con orgoglio, temperamento e volontà il suo amato Gruppo.



PINZOLO

Una serata carica di emozioni, memoria e orgoglio alpino ha animato **sabato 2 agosto** la piazza Carera, nel cuore di Pinzolo. L'evento "**Penne nere per sempre**", giunto alla sua quarta edizione, ha saputo ancora una volta unire la comunità in un sentito omaggio ai valori e alla storia degli Alpini.

Un pubblico numeroso ha accolto la suggestiva sfilata della carrozza, seguita dalla Fanfara ANA di Pieve di Bono e dai gruppi alpini presenti, dando ufficialmente il via alla serata.

Sul palco, a introdurre i momenti istituzionali, è stato Agostino Lorenzetti, capogruppo Alpini



di Pinzolo. Con lui sono intervenuti anche il Sindaco di Pinzolo, Michele Cereghini, in veste di alpino, la Sindaca di Bondone, Claudia Cimarolli, i capigruppo di Carisolo e di Baitoni.

Tra gli atti più significativi della serata, la consegna di due assegni da 500 euro alle scuole di Giustino e Pinzolo, destinati alle attività scolastiche e affidati alle maestre Wanda e Marelina, alla presenza del dirigente scolastico professor Brigiotti.

Non è mancato il momento del ricordo, con le solenni note della tromba dedicate a due alpini recentemente scomparsi: Tullio Collini e Remigio Righi. Un omaggio che ha commosso i presenti, seguito dagli interventi del Tenente colonnello Ettore Salvati e del Capo Nu.vo.la, Sergio Bertolini.

Particolarmente toccante è stata la consegna del riconoscimento "Penne nere per sempre" alla memoria di Giancarlo Bronzi di Baitoni, scomparso di recente dopo una breve malattia. Un gesto simbolico che ha sottolineato l'importanza di custodire e tramandare la memoria di chi ha fatto parte della grande famiglia alpina.

A condurre la serata con competenza e passione è stato Sandro Ducoli, mentre il gran finale è stato affidato alle coinvolgenti note della Fanfara ANA di Pieve di Bono, che ha chiuso l'evento tra gli applausi del pubblico.

Una serata che ha saputo unire tradizione, solidarietà e ricordo, rinnovando lo spirito degli Alpini nel cuore della comunità.

MEDIA VAL DI NON

VILLE D'ANAUNIA

Il **9 giugno** il Gruppo Alpini Ville d'Anaunia ha festeggiato i **90 anni di Luigi Zenoniani**, socio alpino classe 1935.

Arruolato nel 1957 al CAR di Verona, è passato poi al Genio Pionieri minatori alla caserma Vordice di Bressanone e si è congedato il 18 agosto 1958; molto conosciuto per la sua attività di artigiano edile.

Iscritto da subito al Gruppo Alpini di Tassullo dove è stato molto attivo, a seguito della fusione del 2017 è socio alpino del Gruppo di Ville d'Anaunia ed è stato sempre presente alle varie manifestazioni.

A festeggiare il bel traguardo raggiunto, oltre alla moglie e ai familiari, si sono uniti il Sindaco Fausto Pallaver che gli ha consegnato una targa ricordo e alcuni soci che lo hanno ringraziato per il suo spirito alpino.

A nome del Gruppo Alpini Ville d'Anaunia "Auguri Luigi!"



PRIMIERO

MEZZANO

Gli Alpini non solo "non hanno paura" – come recita il verso della nota canzone Monte Pasubio – ma hanno anche e soprattutto voglia di mettersi in gioco, desiderio di collaborare, amore per la propria comunità, stima e rispetto dei bambini e coraggio di ascoltare con cura e attenzione i loro pensieri e le loro idee.

Grazie a queste semplici ma fondamentali qualità, la **festa di fine anno della Scuola dell'Infanzia di Mezzano** è stata occasione di incontro, di condivisione, caratterizzata dal piacere di stare insieme e da una valenza comunitaria di spessore.

Spesso ci si accosta alla parola festa con leggerezza, come fosse solo un momento di divertimento senza significato. Invece così non è; se cerchiamo l'etimologia della parola, troviamo



questo significato: "solennità di interesse collettivo, motivata da una ricorrenza religiosa, civile, familiare o da un felice avvenimento".

Ed è proprio questa accezione che ha caratterizzato la nostra festa: bambini, adulti, autorità e volontari hanno dato vita a un momento conviviale, ricco di significati e partecipazione. Come se fossero tutti uniti da un filo invisibile, si sono incontrati, hanno messo a disposizione le proprie peculiarità con gentilezza e spontaneità. Questa è la vera essenza del fare comunità: lavorare per un fine comune collaborando insieme per creare momenti in cui si assapora il piacere dello stare insieme.

La festa è stata davvero solenne: gli Alpini hanno regalato alla scuola il gagliardetto e uno speciale e gradito segnalibro, i bambini hanno contraccambiato con un quadro dal titolo "Anche noi come Alpini sul Sass Maor" realizzato a partire da un bozzetto dell'artista locale Silvia De Bastiani e arricchito poi dai bambini con le loro raffigurazioni.

Il Sindaco Ivano Orsingher ha elogiato il ruolo dei volontari, persone altruiste e sostenitrici del bene comune, vettori di una cultura di fratellanza e di pace.

Durante la festa abbiamo salutato Lucia, l'operatrice d'appoggio della scuola dell'infanzia che va in pensione, e Arianna, facilitatrice alla comunicazione che in questi anni ha accompagnato i bambini della scuola sostenendoli nelle loro scoperte e avvicinandoli alla conoscenza della Lingua dei Segni.



Un grazie speciale a tutti e naturalmente non è finita qui, perché i bambini hanno mille idee e hanno bisogno di persone come voi Alpini per realizzarle.
Grazie di cuore.

PRIMIERO

Grande festa al Gruppo alpini di primiero per i **90 anni di Marcello Leonardi classe 1934** ed ex capogruppo alpini di Civezzano. Nella foto festeggiato è assieme alla moglie, alla figlia, alla madrina del gruppo, al sindaco di Primiero San Martino di Castrozza, e a tanti amici alpini. Ha effettuato la naja nel 1954 nel mitico Reggimento Artiglieria da Montagna a Dobbiaco, motto "TASI E TIRA" a cui avevano assegnato un mulo chiamato Gnocco.



ROTALIANA, PAGANELLA E BASSA VAL DI NON

MEZZOCORONA



Si sono incontrati all'inaugurazione del "Bosco della Memoria" a Tenna. Cinquant'anni fa hanno fatto la Naja assieme presso la caserma "Lugramani" a Brunico nel 2°

Reggimento Artiglieria da Montagna "Gruppo Vicenza" Batterie 21 e 19. Sono gli artiglieri **Ivan Eccli** del Gruppo di Mezzocorona e **Carlo Forti** del Gruppo di Romagnano.

ROVERETO

CASTELLANO

Con decisione unanime del direttivo e con l'approvazione dell'assemblea generale, il Gruppo ha perfezionato in primavera l'acquisto di un apparecchio DAE (Defibrillatore Semi-Automatico Esterno) da installare in paese. L'apparecchio è stato poi donato al Comune di Villa Lagarina che ha provveduto a posizionarlo presso l'ambulatorio medico del paese, in posizione visibile, inserendolo poi nel contratto di manutenzioni periodiche assieme agli altri DAE presenti sul territorio comunale.

Venerdì 27 giugno scorso, con il patrocinio del Comune di Villa Lagarina e con la collaborazione di due professionisti sanitari, il Gruppo ha organizzato una serata informativa sull'uso del DAE e manovre salva vita. Giuliano Zandonai e Francesca Miorandi hanno ottimamente illustrato e fornito risposte alle varie domande riguardanti le problematiche legate alle disfunzioni cardiache: modalità di intervento, primo soccorso ed azioni da compiere, chiamata al numero unico 112, ecc. Successivamente i numerosi presenti in sala hanno potuto vedere e





provare i dispositivi e le modalità di rianimazione effettuando prove pratiche sui manichini da addestramento. Un ulteriore significativo segnale di vicinanza che il Gruppo ha voluto dare alla comunità.

ROVERETO

Il nome di **Mario Flaim** è molto noto nel Verbano e nella provincia di Novara, ma quasi sconosciuto in Trentino anche se grazie a Lambero Ravagni, il partigiano Libero, a Rovereto gli è stata intitolata una via ai margini del centro storico. Il Nostro nasce a Rovereto nel 1919, figlio di Giovanni e Giuseppina Rossi, imparentati con Cesare Battisti. Rimasto presto orfano di entrambi i genitori, di lui avrà cura lo zio Vittorio, irredentista già condannato a tre anni di detenzione. Riesce comunque a studiare presso il collegio "Silvio Pellico" di Ala conseguendo la maturità classica a Rovereto e iscrivendosi poi alla facoltà di scienze politiche all'università di Padova.

Nel 1938 frequenta, assieme al fratello maggiore, la Scuola allievi ufficiali di Bassano col grado di sottotenente di complemento. Allo scoppio della guerra si arruola volontario (viene a formarsi un gruppo di volontari trentini, amici e cugini, Vittorio e Antonio Soini, Mario Flaim e Ferruccio Battisti, figlio di Giuliano – fratello di Cesare, che morirà in combattimento) nel corpo degli alpini partecipando alla campagna di Albania e Grecia, dove il 25 aprile 1941 viene ferito. Rimpatriato e in convalescenza a Roma (durante la quale consegue la laurea), apprende la notizia che il fratello, sottotenente degli alpini nel Battaglione "Trento", è caduto a Pljevlje, in Montenegro, in uno scontro con i partigiani jugoslavi.

Gli viene a mancare così, improvvisamente, la sua *"guida silenziosa, l'esempio grande e umile che lo aiutava e lo spronava"* come scrive in una *"lettera postuma"* indirizzata al *"mio caro Toio"* il

2 marzo del 1942 e consegnata alla cugina Elda come testamento spirituale: scritta da Pljevlje perché, alla morte del fratello, Mario ha chiesto e ottenuto di essere trasferito dal Battaglione "Vestone" al "Trento" per sostituirlo al comando del suo plotone. *"La mia strada sarà più lunga affinché nel dolore anche la mia anima si purifichi"*, così scrive. Trasferito in Francia con il "Trento", lo coglie lì l'8 settembre 1943, a Grenoble. Riesce a sottrarsi alla cattura rientrando in Italia e rimanendo alla macchia nel lodigiano, con l'amico e cugino Antonio Soini, tenente medico, fino alla primavera del 1944, quando decidono di entrare nelle file della Resistenza.

Il 27 maggio, forzando un blocco nazifascista con un camion di munizioni e viveri assieme a ventisette altri partigiani, Flaim raggiunge l'85 Brigata "Garibaldi", accampata sopra Intra.

Dall'11 al 30 di giugno in Val Grande inizia un terribile rastrellamento che vede contrapposti circa cinquemila nazifascisti ben armati ed equipaggiati a quattro-cinquecento partigiani, appartenenti alle formazioni "Valdossola", "Cesare Battisti" e "Giovine Italia". Quando il ra-



strellamento nella zona si fa più pesante Mario Flaim, con quattro suoi compagni, si attesta sul Monte Marona, da dove protegge la ritirata del grosso della Brigata.

Il 17 giugno 1944 muore combattendo con il Comandante Gaetano Garzoli ("Rolando") e altri nove partigiani tra cui triestino, Fulvio Ziliotto, che combatteva in una Brigata di "Giustizia e Libertà". Prima di partire per aggregarsi ai partigiani, Mario aveva lasciato un pensiero significativo: *"Credo che non tornerò, fate che le mie ossa riposino in questa terra dove arrivai come vinto e dove riparto come soldato"*.

La sua richiesta è esaudita: il 21 giugno 1945 il suo corpo viene portato a Sant'Angelo Lodigiano dove riposa nel cimitero. Gli viene conferita la medaglia d'argento al valor militare.

Nel 1955 il piazzale nei pressi dell'imbarcadere nuovo di Intra è dedicato a Mario Flaim. Nel 1965 il Comune di S. Angelo Lodigiano conferisce a Mario Flaim una medaglia d'oro e gli intitola una piazza.

TERRAGNOLO

Una splendida giornata di sole ha fatto da cornice alla tradizionale festa alpina a Malga Borcola, organizzata domenica **3 agosto** dal gruppo Alpini Terragnolo.

La Santa Messa è stata celebrata da Padre Nilo, parroco della comunità di S. Caterina di Rovereto, nella chiesetta alpina edificata nel 1968 dal gruppo e dalla popolazione locale.

Nell'omelia, il sacerdote ha sottolineato l'importanza dei valori alpini di solidarietà e altruismo. Il capogruppo Fausto Diener ha espresso la sua gratitudine per la numerosa partecipazione e il consigliere regionale Silvano Mattei



ha ringraziato tutti gli Alpini che mantengono vive le tradizioni, ricordando l'importanza di tramandarle alle nuove generazioni.

La festa alpina in questo luogo è un momento di allegria e condivisione. Tuttavia, qui, ai piedi del Monte Pasubio, è impossibile non riflettere sul dramma della guerra. Ricordando il sacrificio di tutti coloro che hanno perso la vita, sentiamo la necessità di coltivare, giorno dopo giorno, la pace e la fratellanza.

SINISTRA ADIGE



CIVEZZANO

Ha posato lo zaino a terra, è andato avanti. Questi sono i modi per avvisare gli amici della morte di un alpino. **Romano Pontalti** ci ha lasciato troppo in fretta ma in un modo che lui sicuramente voleva. Nel suo amato orto. Eri il più anziano in direzione ma eri un "vecchio giovane". Nei momenti di svago eri il più ragazzino di noi, così vogliamo ricordarti con una foto fatta



durante una sagra del paese, che sicuramente ti avrebbe fatto piacere. Nella tua vita hai lavorato prima come mugnaio, poi gestore di bar e arrivato alla pensione l'orto era il tuo regno. Ti faceva compagnia la fisarmonica e la tua prosa nello scrivere sonetti in dialetto. Per questo ti rammentiamo con una tua poesia dedicata alla campana che ti ha accompagnato durante tutta la tua vita terrena. Ciao "antico" Romano.

La campana

*Quando sento sonàr na campana,
torna a gala i ricordi e me se sgionfa 'l còr
l'èi stada l'amica de la me vita,
sempre vizina, 'n te le gioie e 'n te i dolor.*

*L'ha sonà per darne 'l benvenuto,
quando i m'ha batezà
ma mi no l'ho sentida,
forse, gnapavo o èro 'n dormenzà.*

*Prima de nar a scòla, tutte le mattine,
la me ciamava a messa
deventavo zidios, ghavevo ancora sòn,
dovevo far tut de pressa.*

*La convocà le amiche,
per sonar, a la me cresima 'n Dòm
e così, binade a una,
'n coro, le ha fat su 'n concerton.*

*Quando me son maridà,
la sa mesa a sbronzinà a festa
ma mie éro emozionà,
no la sentivo, ghavevo altro 'n testa.
Ades, tutte le domeneghe,
la me ciamà 'n ciesa, con pòchi rintocchi
e po' la ghe na a mal,
se 'n dei banchi mezi vòidi, sen massa 'n pochi.*

*Quando sarò 'n font a la bina
E che sarà arivà l me momen
'l so allegro din don dan,
deventerà 'n mèsto lament.*

*Secondo i me amizi alpini, mi sarò na avanti,
ma la campana la seguterà a sonà, magari
con 'n velo de nostalgia, per quel revers,
de 'n caro amico, el vecio molinar.*

*A me parer, 'n paes senza na campana,
saria 'n paes sgaüs
'n basta anca una piciola,
come quella del campanil del Buss.*

Grazie de còr amica campana.

(El Molinar)

MATTARELLO

Con la sospensione della leva i nostri numeri stanno calando per cui ci stiamo rivolgendo alle nuove generazioni e per tale motivo parte della nostra attività è rivolta alla popolazione scolastica. In questo ambito rientrano le giornate al Museo degli Alpini sul Doss Trent con le terze classi delle scuole medie, i vari incontri divulgativi con le scuole elementari e medie, accompagnamenti alla nostra Baita Alpina a conclusione dell'anno scolastico e, a volte, "lezioni in strada" per conoscere la storia del nostro sobborgo. In particolare, ultimamente, abbiamo accompagnato una scola-

resca di terza media a scoprire ciò che appare di un affresco sulla facciata di un edificio in centro al paese finora sconosciuto ai più.

La visita ha suscitato un notevole interesse nei ragazzi tanto che, supportati anche dall'insegnante, hanno prodotto un documento inviato alle varie autorità amministrative della Provincia, del Comune e della Circoscrizione in cui si informano questi enti della presenza di tale affresco accompagnandolo con la richiesta di porre in atto accertamenti e iniziative volti a salvaguardarlo e a preservarlo da ulteriori danneggiamenti o distruzione nell'eventualità di un restauro dello stabile sulla cui facciata si trova. Si tratta quindi di un'iniziativa che insegna ai ragazzi anche a farsi promotori di iniziative a favore del bene comune, di educazione civica, in tempi in cui sembra che i ragazzi stiano perdendo questi valori.

Ad ora c'è stata una risposta da parte dell'ente civico che informa di aver preso nota della richiesta fornendo anche possibili modalità di incontro al fine di valutare la fattibilità dell'intervento. Vedremo quali saranno gli sviluppi di tale iniziativa.

L'annata scolastica si è conclusa con la 17^a edizione della Festa degli Alberi.



POVO-VILLAZZANO

Nel **10° anniversario** dalla sua dipartita la moglie Luciana e i figli ricordano con affetto l'alpino **Erminio Pisoni**, una penna nera orgogliosa di appartenere alla grande famiglia degli alpini, un amico di grande spirito, sempre pronto a rallegrare tutti con le proprie battute.



PRESSANO

Visita guidata organizzata dal Gruppo Alpini di Pressano al Museo Nazionale degli Alpini sul Doss Trento, il giorno mercoledì 4 giugno con le insegnanti e i ragazzi della classe quinta elementare della Scuola di Pressano.

Ci siamo trovati con le insegnanti Federica e Camilla e 19 ragazzi della quinta elementare alle ore 8:00 presso la Scuola elementare di Pressano, da lì a piedi siamo scesi a Lavis per prendere il treno della FTM per la stazione di Trento. Arrivati alle 9:00 a Trento ci siamo incamminati in direzione Piedicastello e da lì per il sentiero che porta sul Doss Trento. Alle 10:30 ci siamo recati all'ingresso del Museo e siamo stati ben accolti dal Tenente Colonnello Massimiliano Paoli e alcuni militari in servizio più il Sig. Pietro Calvi che si è offerto per farci da guida durante la visita.



È stato molto apprezzato il cerimoniale dell'alza bandiera, spiegato molto bene nella sua importanza dal Tenente Colonnello e comandante dall'ufficiale e dai militari in servizio, i 19 ragazzi per quei pochi minuti sono stati veri alpini e sull'attenti hanno cantato l'inno d'Italia, fino al comando di riposo dell'ufficiale.

Poi la visita all'interno, molto bravo e competente il Sig. Pietro Calvi che ha spiegato in maniera molto chiara e semplice ai ragazzi tutto quello si trovava all'interno del museo, ha spiegato inoltre come sono nati i reparti alpini e la loro fondamentale importanza, alcuni accenni storici anche sul primo conflitto mondiale, ma non solo anche cenni geologici di come si è formato quel singolare grande sasso su cui ci trovavamo.

Poi pranzo al sacco per tutti offerto da noi alpini e alcuni momenti di svago per i ragazzi nel parco adiacente al Mausoleo dove riposano le spoglie di Cesare Battisti.

Poi un po' prima delle 14.00 ci siamo incamminati nuovamente, e attraverso il bel sentiero panoramico siamo scesi a Piedicastello e da lì ci siamo diretti alla stazione FTM per prendere nuovamente il treno che un po' prima delle ore 15:00 ci avrebbe portati a Lavis.

Arrivati a Lavis siamo saliti a piedi a Pressano, e arrivati alla scuola è terminata la nostra attività.

SINISTRA AVISIO E PINÉ

BASELGA DI PINÉ

Domenica 27 luglio 2025 Festa del Gruppo Alpini di Baselga di Piné il tradizionale ritrovo estivo di paesani e turisti presso il tendone della sede per gustare insieme la buona cucina alpina. A metà pomeriggio gli alpini occupati nei vari servizi si sono fermati, approfittando di un po' di calma, per stringersi attorno a **Bruno Gasperi**, per festeggiarlo in occasione del suo **novantanovesimo compleanno**. Bruno per gli alpini di Baselga è la storia, partecipa al Gruppo dai primi anni della sua rifondazione dopo la conclusione della seconda guerra mondiale. I numerosi reduci, veri artefici della rinascita dell'associazione, dopo aver concorso al suo consolidamento, nel 1954 hanno eletto Capogruppo proprio Bruno Gasperi, fresco di congedo. Bruno era impegnato nell'azienda di famiglia, proprietaria dell'albergo Alpino prossimo alla piazza della chiesa, e per questo, locale privilegiato per incontri e riunioni, in un'epoca in cui gli spostamenti erano a piedi e piuttosto difficoltosi. Ci si ritrovava essenzialmente al termine delle funzioni serali al tempo molto frequentate. Per la sua posizione Bruno era un ottimo punto di riferimento per tutti i soci. Ricorda le grandi lavorate per preparare le feste alpine in Bedolpian, dove bisognava arrangiarsi con il poco materiale a disposizione, anche per la difficoltà dei trasporti, carro e al più uno dei rari motocarri esistenti in zona. Per anni è stato impegnato nella sua attività, sempre svolta con passione e competenza, aveva una parola per tutti, sapeva quietare i più focosi quando oltrepassavano i limiti, riprendendoli con ferma cortesia, senza alzare la voce, smorzando subito i toni. Per motivi personali, per un periodo si è trasferito dal paese, ma fermamente attaccata ad esso e al Gruppo Alpini. Appena le circostanze glielo hanno permesso è ritornato in paese e al sopraggiungere della pensione ha passato la mano alla figlia e al genero. Sempre cordiale con tutti si ferma volentieri a fare due chiacchiere sempre con il suo modo pacato e positivo. Del suo servizio militare, svolto a Merano, non ha ricordo del



reparto, classe 1926 è stato uno dei primi iscritti a prestare servizio nel ricostituito esercito italiano nel 1945 – 1946 con l'incarico di motociclista. Di questo periodo dice che è stato il più bello della sua vita. Questo bel ricordo lo ha appassionato all'ideale alpino, di cui è stato sempre fiero sostenitore e testimone, trasmettendo il suo entusiasmo ai più giovani, rammaricandosi che non ci siano nuovi rinalzi, per continuare a dare vita al nostro gruppo.

VALFLORIANA

Il Gruppo Alpini Valfloriana saluta con grande dolore l'alpino **Renzo Bortolotti**, andato avanti lo scorso **28 maggio**. Nato a Valfloriana il 3 novembre 1953, Renzo è sempre stato tra i più partecipi in ogni attività del Gruppo, collaborava con generosità e portava allegria tra i suoi compagni. Era conosciuto in tutta la Zona, proprio per la sua assidua partecipazione nelle diverse occasioni, con i Gruppi limitrofi. Ma, negli ultimi tempi, qualcosa dentro di lui lo ha progressivamente allontanato dalla socialità, fino ad isolarlo nella depressione. Ciao Renzo, ora la pace regna nella tua anima buona.



SOLE PEJO E RABBI

VAL DI PEJO

Il vecio Alpino di Cogolo di Pejo **Lino Casarotti** ha festeggiato il **22 maggio** scorso una grande tappa nella sua lunga vita: **95 anni** di età! A festeggiarlo adeguatamente anche una rappresen-



tanza del Gruppo Alpini Val di Pejo. Lino Casarotti, l'Alpino meno giovane della Valletta e da molti anni iscritto all'attivo Gruppo guidato da Paolo Paternoster, ha voluto ricordare alle penne nere presenti la sua carriera militare: dopo il CAR a Merano, chiese di poter prestare servizio nella Sanità, venendo quindi trasferito per 3 mesi all'Ospedale Militare di Verona, dove ha imparato l'importante professione di infermiere. Ha quindi concluso il proprio Servizio Militare presso l'Infermeria Presidiaria di Merano, diretta da un Capitano Medico e tre Tenenti Medici. Tanti Auguri Lino e grazie mille per il tuo costante ed appassionato impegno alpino! (A.P.)

VAL DI SOLE

Una risorsa decisamente preziosa per il territorio, un sicuro punto di riferimento per il volontariato ed un costante esempio di impegno e passione. Sono i Nu.Vol.A della Val di Sole che il **9 febbraio** scorso hanno celebrato l'assemblea annuale presso il caratteristico Palazzo Torracchia di Terzolas. Tra i temi all'ordine del giorno, oltre alla relazione sulle attività compiute nel 2024, anche l'elezione delle cariche sociali. Alla guida dell'associazione è stata riconfermata all'unanimità Maristella Delpero, giunta al terzo mandato. Nel 2024 l'impegno dei 46 volontari e 8 volontari onorari dell'attiva associazione si è tradotto in ben 335 giornate di lavoro, un contributo fondamentale per la comunità della Val di Sole. La presenza dei Nu.Vol.A è stata



Capo-Nuvola Maristella Delpero

senza dubbio preziosa in diverse occasioni, tra cui il Campeggio provinciale degli Allievi dei Vigili del Fuoco Volontari a Brentonico, il 60esimo Pellegrinaggio in Adamello in Val di Peio ed il Campo scuola ANA a Passo Vezzena. Un traguardo importante è stato raggiunto a novembre 2024 con il trasferimento nella nuova sede situata nello stabile dell'ex tipografia STM di Ossana. La struttura, acquistata da Trentino Sviluppo e data in comodato d'uso gratuito, offre spazi più funzionali e operativi. Come ha dichiarato la riconfermata Capo Nuvola Delpero, *"le ore di lavoro sono state sicuramente tante. Non è sempre stato facile, abbiamo dovuto affrontare anche dei problemi, ma siamo veramente una bella squadra. Lavorare in sintonia è fondamentale per un'ottima riuscita nei servizi e nelle varie manifestazioni"*. L'assemblea ha visto la partecipazione di numerose autorità, tra cui il presidente dei Nu.Vol.A trentini Lorenzo Pegoretti, l'assessore provinciale all'agricoltura, promozione dei prodotti trentini, ambiente, difesa idrogeologica ed enti locali Giulia Zanotelli, il dirigente provinciale della Protezione Civile Bruno Bevilacqua, l'assessore regionale Carlo Daldoss, il sindaco di Vermiglio Michele Bertolini e la sindaca di Terzolas Luciana Pederghana, che ha tributato i degni onori di casa. Durante l'evento, sono state celebrate due volontarie speciali, Savina



Casagrande e Adriana Malanotti, che hanno raggiunto l'età di 80 anni. Per il loro particolare impegno e continua dedizione, sono state nominate volontarie onorarie. Adriana Malanotti è poi purtroppo andata avanti il 27 marzo seguente. (A.P.)

VALLE DEI LAGHI

COVELO

L'ultimo saluto a Modesto Cappelletti

Circondato da tanti amici alpini arrivati anche da fuori provincia Modesto ha percorso il suo ultimo viaggio. Tanta la commozione nelle decine di persone che gremivano la chiesa. Al termine della messa officiata dal parroco don Stefano, tra i canti del coro il feretro è stato portato dal suo gruppo di alpini all'uscita della chiesa per l'ultimo saluto. Il suono del silenzio e il saluto di tutti i gagliardetti presenti hanno accompagnato la sua partenza per la cremazione.

Tristezza, commozione e gratitudine, erano sul volto e nel cuore di tutti i presenti per la perdita di un grande amico. La sua mancanza si sentirà moltissimo. Anche se ormai da un anno aveva lasciato il suo ruolo di capogruppo egli era sempre un punto di riferimento per Covelò. Il giorno di Ferragosto ha voluto essere sul Monte Gazza con i suoi alpini per la tradizionale festa alpina. È stato il suo ultimo saluto alla montagna che tanto amava.



È sempre stato una persona schietta e sincera. Ha sempre condiviso con la sua comunità momenti di solidarietà, di fraternità e gioia. Il suo sorriso rimarrà impresso nel ricordo di quanti l'hanno conosciuto e gli hanno voluto bene. Nella sua semplicità Modesto ha vissuto il vero spirito alpino trasmettendolo a quanti gli sono stati accanto. Siamo certi che da lassù egli continuerà a starci vicino e proteggerci.

MONTE CASALE

Una giornata speciale tra storia, memoria e amicizia: la visita al Doss Trento e al Castello del Buonconsiglio

Una giornata indimenticabile ha visto protagonisti gli studenti dell'Istituto Comprensivo Valle dei Laghi-Dro, che hanno avuto l'opportunità di scoprire luoghi simbolo del patrimonio storico e culturale trentino. L'iniziativa è stata resa possibile grazie all'impegno dei dodici gruppi Alpini della Valle dei Laghi, con il supporto del consigliere sezionale Paolo Comai, del consigliere di zona Renato Pedrini e con il prezioso sostegno della Cassa Rurale Alto Garda Rovereto.

Le classi terze delle scuole secondarie di primo grado di Cavedine e Vezzano, insieme alle classi quinte delle scuole primarie di Pietramurata e Sarche – circa 120 alunni accompagnati dai loro insegnanti – hanno vissuto un'esperienza intensa e significativa, in cui passato e presente si sono intrecciati in uno straordinario percorso di scoperta.

Dopo il trasferimento dalle sedi scolastiche con pullman di linea, la giornata è iniziata con una camminata verso il Doss Trento, dove i ragazzi hanno visitato il Museo Nazionale Storico degli Alpini. Ad accoglierli, un'atmosfera solenne creata dagli squilli di tromba, dall'alzabandiera e dall'esecuzione dell'inno nazionale: un momento che ha suscitato grande emozione e partecipazione da parte di tutti i presenti.

La visita al museo ha offerto uno sguardo approfondito sulla storia e sui valori degli Alpini, permettendo ai giovani di comprendere l'importanza dell'impegno, della solidarietà e del servizio volontario.

Successivamente, gli studenti hanno raggiunto il vicino Mausoleo di Cesare Battisti, costruito



nel 1935 su progetto dell'architetto Ettore Fagiuoli, per onorare la memoria del patriota trentino.

Il rientro è avvenuto a piedi lungo il suggestivo sentiero dell'Acropoli, da cui si gode una splendida vista sulla città di Trento, fino al ristorante dove è stato servito il pranzo, offerto con generosità dalla Cassa Rurale Alto Garda Rovereto. Nel pomeriggio, l'esperienza è proseguita al maestoso Castello del Buonconsiglio, uno dei simboli più rappresentativi del Trentino. Tra sale affrescate e affascinanti vicende storiche, i ragazzi si sono immersi in un vero e proprio viaggio nel tempo, approfondendo la conoscenza del ricco patrimonio culturale del territorio. L'iniziativa si è svolta in diverse date:

- 5, 12 e 19 febbraio: scuole medie di Vezzano;
- 26 febbraio: scuola media di Cavedine;
- 10 aprile: scuole primarie di Pietramurata e Sarche.

In ognuna di queste occasioni, l'entusiasmo e la curiosità degli alunni hanno reso speciale l'intera esperienza.

Come di consueto, anche quest'anno, non poteva mancare la giornata al lago Bagattoli in compagnia del Gruppo Alpini Monte Casale. Mercoledì 21 maggio, ritrovo alle ore 9.00, tutti nel cortile fuori dalla scuola pronti per partire.

Zaino in spalla, entusiasmo e allegria, gli ingredienti perfetti per una giornata memorabile. Come l'anno scorso, le cinque classi si sono avviate sulla pista ciclabile, che si addentra nel biotopo delle Marocche, lungo la riva sinistra del fiume Sarca. Durante il percorso il nutrito gruppo di alpini è stato supportato dalla presenza delle guardie forestali che, con gentilezza

GRAZIE agli Alpini

**LE CLASSI QUINTE DELLE
SCUOLE PRIMARIE DI PIETRAMURATA
E SARCHÉ:**

Emmale, Bernardo, Götter, Candia, Mattia,
Tobia, Naja, Felipe, Marvin, Aulo, UHAIKA, HANIA, Nora,
Giulia, Haroon, Amleto, Eliana, Beatrice, S. Hana, YASSINE, Maja,
CASPER, Motta, VIVIAN, Azzurra, RYAN &



za e competenza, hanno spiegato alcune peculiarità del luogo e risposto alle curiosità dei più piccoli.

Arrivati verso mezzogiorno i bambini, le bambine e gli insegnanti hanno potuto gustare una buonissima pasta al pomodoro preparata dagli alpini. A seguire, posizionate in riva al lago e dirette dalla maestra Franca, le classi, come segno di ringraziamento verso il gruppo Monte Casale, hanno allietato questa giornata esibendosi sulle note di "Sul cappello", "Inno al Trentino". E infine una canzone dedicata esclusivamente all'amico alpino dal titolo "L'Alpino perfetto". È stato un momento conviviale coinvolgente ed emozionante per grandi e piccini a cui ha partecipato anche la neo sindaca del Comune di Dro, Ginetta Santoni.

Infine è stata offerta a tutti i partecipanti una gustosa e salutare mela.

I bambini di prima e seconda sono tornati a Pietramurata in pullman mentre le classi terza, quarta e quinta sono rientrate a piedi e sono state sorprese dalla pioggia che le ha accompagnate fino a scuola.

Che esperienza indimenticabile camminare insieme sotto il rumore dell'acqua!

Tutti i bambini, le bambine e gli insegnanti della scuola primaria di Pietramurata ringraziano di cuore tutto il gruppo Alpini Monte Casale per la presenza costante, l'attenzione e la sensibilità che mostrano sempre verso i futuri cittadini del mondo.



Facciamo del nostro meglio per pubblicare tutte le foto che i Gruppi inviano alla redazione a corredo dei loro contributi, possibilmente non troppo piccole. Tuttavia, per ragioni tecniche, non sempre questo è possibile. Per questo ci scusiamo anticipatamente e vi ringraziamo per la vostra collaborazione.

ANDATI AVANTI

Arco	Tullio Angelini
Arco	Giuseppe Mezzanotte
Arco	Fausto Malossini
Avio	Giovanni Zomer
Bedollo	Luigi Casagrande
Breguzzo	Luciano Bonazza (capogruppo)
Cavalese	Livio Groff
Cavedine	Raimondo Bridarolli
Cavedine	Giamparide Berlanda
Cembra	Franco Piffer
Cembra	Marco Antonini
Civezzano	Romano Pontalti
Covelo	Modesto Cappelletti (ex capogruppo)
Flavon	Agostino Zanin (socio fondatore)
Folgaria	Gianfranco Valle
Imer	Giacomo Zugliani
Imer	Giovanni Tomas
Imer	Remo Tomas
Lasino	Diego Chemotti
Levico	Ferruccio Galler
Marco	Andrea Vaccari
Mezzano	Luciano Molinari
Mezzolombardo	Antonio Devigili
Monte Casale	Pier Luigi Panza
Montesover	Fortunato Battisti

Montevaccino	Guido Stanchina
Mori	Giancarlo Romani
Mori	Aldo Bianchi
Piedicastello-Vela	Adriano Tasin
Pinzolo	Tulio Collini
Predazzo	Giacomo Bosin (Trinel)
Pregasina	Ferruccio Lucca
Riva del Garda	Valeriano Gusmerotti
Roncogno	Giovanni Zeni (aggregato)
Sardagna	Arnaldo Gardumi
Seregnano S. Agnese	Olivio Paoli
Serso	Fortunato Offer
Soraga	Massimo Pellegrin
Stenico	Ugo Serafini (aggregato)
Strigno	Fulvio Tomaselli (ex capogruppo e Cons. di Zona)
Tenna	Rino Ochner
Tesero	Ettore Bonelli
Tiarno di Sopra	Italo Sartori
Tiarno di Sotto	Pio Fedrigotti
Val di Pejo	Natale Stabulum
Valfloriana	Renzo Bortolotti
Villa Agnedo	Giuseppe Pasquazzo (ex capogruppo)
Ivano Fracena	
Villalagarina	Bruno Baldo (ex capogruppo)
Villalagarina	Ezio Balter
Villamontagna	Remo Tomasi
Ville D'Anaunia	Adriana Chini (aggregato)

LUTTI NELLE FAMIGLIE DEI SOCI

Baselga di Piné	La sorella di Renato Franceschi
Cagnò	La mamma di Franco Carlini
Caldonazzo	La mamma di Diego PoLa
Castellano	Il papà di Alessandro Manica
Castellano	Il fratello di Carlo Pizzini
Cavedine	Il papà di Massimo Berlanda
Marco	Il papà di Marco Adami
Marco	La mamma di Silvano Dallabona
Marco	La mamma di Paolo Modena
Mattarello	La mamma di Diego Tomedi
Mattarello	Il papà di NicoLa Merler
Mezzolombardo	La mamma di Guido Calliari
Mori	La mamma di Giancarlo Romani
Mori	La mamma di Mauro Bolognani
Nogaredo	La mamma di Severino Ferrari e sorella di Remo Merighi

Pinzolo	Il fratello di Pio Lorenzetti
Predazzo	Il papà di Enrico Boi
Roncegno	La mamma di Enrico Giovannini
Roncogno	Il papà di Enzo e Dino Zeni
S. Michele A/A	Il papà di Alessio Michelon
S. Michele A/A	Il papà di Mara Levati
S. Michele A/A	La mamma di Claudio Dallona
Serso	La moglie di Armando Froner
Spormaggiore	La mamma di Marco Voltolini
Terzolas	La moglie di Pio Cavallari
Trento	La moglie di Alberto Roner
Val di Pejo	Il fratello di Antonio Bordati
Val di Pejo	Il papà di Maurizio Dorighi
Villalagarina	Il papà di Michele Baroni

Partecipando al dolore di familiari ed amici, esprimiamo il nostro più profondo cordoglio.

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO



*Grazie e rallegramenti agli sposi
per il loro felice traguardo.*

Iginio Giovannella e Emanuela Paolazzi nel 50° (Cembra)	€ 50,00
Giorgio Biasi e Ornella Bernardi nel 50° (Castagné S.Vito)	€ 100,00
Antonella e Claudio Tosolini nel 25° (Fondo)	€ 50,00
Giulietta e Sergio Coser nel 50° (Garniga)	€ 40,00
Asterio e Anna Frachetti nel 55° (Villamontagna)	€ 100,00
Bruna Aliprandini e Giuseppe Pilati nel 50° (Ville d'Anaunia)	€ 50,00

Marina e Albino Larcher nel 60° (Ruffré)	€ 10,00
Enrica e Giancarlo Seppi nel 60° (Ruffré)	€ 10,00
Romana e Ferruccio Seppi nel 40° (Ruffré)	€ 10,00
Waltraud e Luciano Seppi nel 45° (Ruffré)	€ 10,00
Sandra e Lino Larcher nel 45° (Ruffré)	€ 10,00
Loretta e Giuseppe Larcher nel 40° (Ruffré)	€ 10,00
Roberta e Osvaldo Larcher nel 35° (Ruffré)	€ 10,00
Alessandra e Roberto Zogmaister nel 30° (Ruffré)	€ 10,00
Lorenza ed Ervino Seppi nel 30° (Ruffré)	€ 10,00

MATRIMONI

S. Michele A/A
Ziglio Alessandro
e Calistri Lara



NASCITE

Bozzana S. Giacomo	Evelyn Trafoier di Lara Filippi e Maurizio
Capriana	Diego Capovilla di Katia e Andrea
Civezzano	Morgan Bonvicini di Nadia e David
S. Michele A/A	Alessandro Giovanni Stancher di Valeria ed Enrico
Sardagna	Rachele Giuliani di Veronica ed Enrico



*Congratulazioni agli sposi,
felicitazioni ai genitori ed affettuosi auguri ai nuovi fiori alpini*

OFFERTE A DOSS TRENT

Aldeno	Enderle Dino in memoria della madre Augusta	€ 50,00
Bozzana S. Giacomo	Offerta per la nascita di Evelyn	€ 20,00
Civezzano	La moglie Elena in ricordo del marito Romano Pontalti	€ 50,00
Isera	Andrealli Lodovico in ricordo del fratello Franco per il 10° anniversario	€ 30,00
Livo	Offerta	€ 18,00
Martinelli Giuseppe	Offerta	€ 20,00
Mezzano	Offerta per la pubblicazione di un articolo	€ 50,00
Primiero	Offerta per articolo	€ 50,00
Serso	In ricordo della moglie di Armando Froner	€ 10,00
Serso	In ricordo di Fortunato Offer	€ 10,00
Strigno	Offerta	€ 18,00
Val di Pejo	La moglie Anna Pezzani in ricordo del marito e socio Alpino Egidio Caserotti	€ 50,00
Ville D'Anaunia	Offerta	€ 100,00

Per donazione alla Sezione di Trento Conto Corrente Bancario presso la
Banca per il Trentino e l'Alto Adige intestato a

Sezione A.N.A Trento

IT 25 0 08304 01806 00000 63062 72

SPECIFICANDO IL GRUPPO E IL MOTIVO NELLA CAUSALE



MUSICAL

DREAMING OF MUSICAL - CHE FAVOLA!

SABATO 25 OTTOBRE

ORE 20.00

PALANAUNIA

FONDO

INGRESSO

Quota di partecipazione,
riservata a un socio e
un accompagnatore,
di 10 € a persona che
saranno devoluti alla
Fondazione Il Sollievo
Alessandro - Michele
Bertagnoli
per il progetto di
aiuto alimentare della
Caritas Alta Val di Non.
Prenotazione nell'area
dedicata sul sito
www.bancapts.it
accessibile anche
tramite QR Code



SPETTACOLO PRODOTTO E REALIZZATO DA



associazione
DES ETOILES
danze sportive



La nostra storia continua